

ROTARY CLUB TRIESTE

Notiziario bimestrale - anno rotariano 2017-18



INVESTIAMO NEL FUTURO DEI GIOVANI

NUMERO 4 - MARZO/APRILE 2018



BCC Staranzano e Villesse Banca di persone.

La famiglia Le imprese I giovani I Soci



Nella nostra banca non siete mai un numero: non misuriamo il vostro benessere in base alla crescita del PIL. Al centro del nostro operare non c'è il profitto, bensì l'ascolto delle vostre richieste, la risposta alle vostre necessità, il sostegno alla comunità, alle famiglie, ai giovani, alle imprese, ai nostri soci. Siamo una banca di valori autentici, che conserva i sani principi sui quali si fonda la solidarietà e il mutualismo. È grazie a questo se, anche in un momento difficile come quello che stiamo vivendo, continuiamo a operare con impegno e fiducia, per esservi ancora più vicini.



www.bancastaranzano.it

ROTARY CLUB TRIESTE



Anno di fondazione: 1924
Distretto 2060

Segreteria

Via Giustiniano 9
34133 Trieste
Tel. e Fax 0039 040 362801
rotarytrieste@rotarytrieste.com
www.rotarytrieste.com

Rotary club Trieste

ROTARY INTERNAZIONALE 2017-18
presidente Ian H. S. Riseley

MOTTO INTERNAZIONALE 2017-18
Il Rotary fa la differenza

DISTRETTO 2060 2017-18
governatore Stefano Campanella

ROTARY CLUB TRIESTE
presidente
Piero Paolo Battaglini

COMMISSIONE PER IL BOLLETTINO
presidente
Fulvio Gon

componenti
Francesco Mario Granbassi ,
Pierpaolo Ferrante, Francesco Menegoni

ha collaborato
Lilli Goriup

conviviali
StarHotel Savoia Excelsior Palace
(Riva del Mandracchio, tel. 040 7794730)
giovedì ore 13;
terzo giovedì del mese ore 20.30;
(dal 15 giugno al 15 settembre
alle 20.30 con familiari)

Notiziario mensile
Registrazione del Tribunale di Trieste n. 740
del 2 settembre 1988

Direttore responsabile Fulvio Gon

POSTE ITALIANE SPA - Spedizione
in abbonamento postale, 70% - n. DCB "TS"
Stampa: Tipografia Alabarda, Trieste

In copertina
**Trieste, sessione dell'EYP -
European Young Parliament**

MARZO/APRILE 2018 - BOLLETTINO N. 4

SOMMARIO

PROGRAMMI

Rotary club Trieste	2
Rotary club Trieste Nord	3
Rotary club Muggia	3

CONVIVALI e RELAZIONI

Riunione conviviale n. 3424	5
Riunione conviviale n. 3425	8
Riunione conviviale n. 3426	11
Riunione conviviale n. 3427	14
Riunione conviviale n. 3428	17
Riunione conviviale n. 3429	20
Riunione conviviale n. 3430	23
Riunione conviviale n. 3431	25

L'ASSIDUITÀ

Presenze e assiduità di marzo e aprile	34
--	----

IL ROTARY E I MEDIA	38
----------------------------------	----

NOTIZIE DAL CLUB

News, eventi e curiosità con protagonisti i nostri soci	40
---	----

■ Programma - Rotary club Trieste

LUGLIO

Giovedì 5 - ore 20.30 StarHotel Savoia Excelsior	Conviviale a buffet relazione programmatica del presidente Diego Bravar
Giovedì 12 - ore 20.30 StarHotel Savoia Excelsior	Conviviale a buffet con familiari prof. Sergio Paoletti , presidente di AREA Science Park
Giovedì 19 - ore 20.30 StarHotel Savoia Excelsior	Conviviale a buffet con familiari prof. Stefano Ruffo , direttore della Sissa
Giovedì 26 - ore 20 StarHotel Savoia Excelsior	Conviviale a buffet con familiari visita del governatore Riccardo De Paola

SETTEMBRE

Giovedì 6 - ore 20.30 StarHotel Savoia Excelsior	Conviviale a buffet con familiari Sergio Razeto , presidente di Confindustria Venezia Giulia
Giovedì 13 - ore 20.30 StarHotel Savoia Excelsior	Conviviale a buffet con familiari Alberto Pasino , presidente della Società dei Concerti
Giovedì 20 - ore 13 StarHotel Savoia Excelsior	Conviviale a buffet Assemblea dei soci per l'approvazione del bilancio consuntivo 2017/18 e di quello preventivo 2018/19
Giovedì 27 - ore 13 StarHotel Savoia Excelsior	Conviviale a buffet ing. Pierpaolo Barbone , vice ad di Wärtsilä e presidente di Wärtsilä Services

■ Programma - Rotary club Trieste Nord

SETTEMBRE

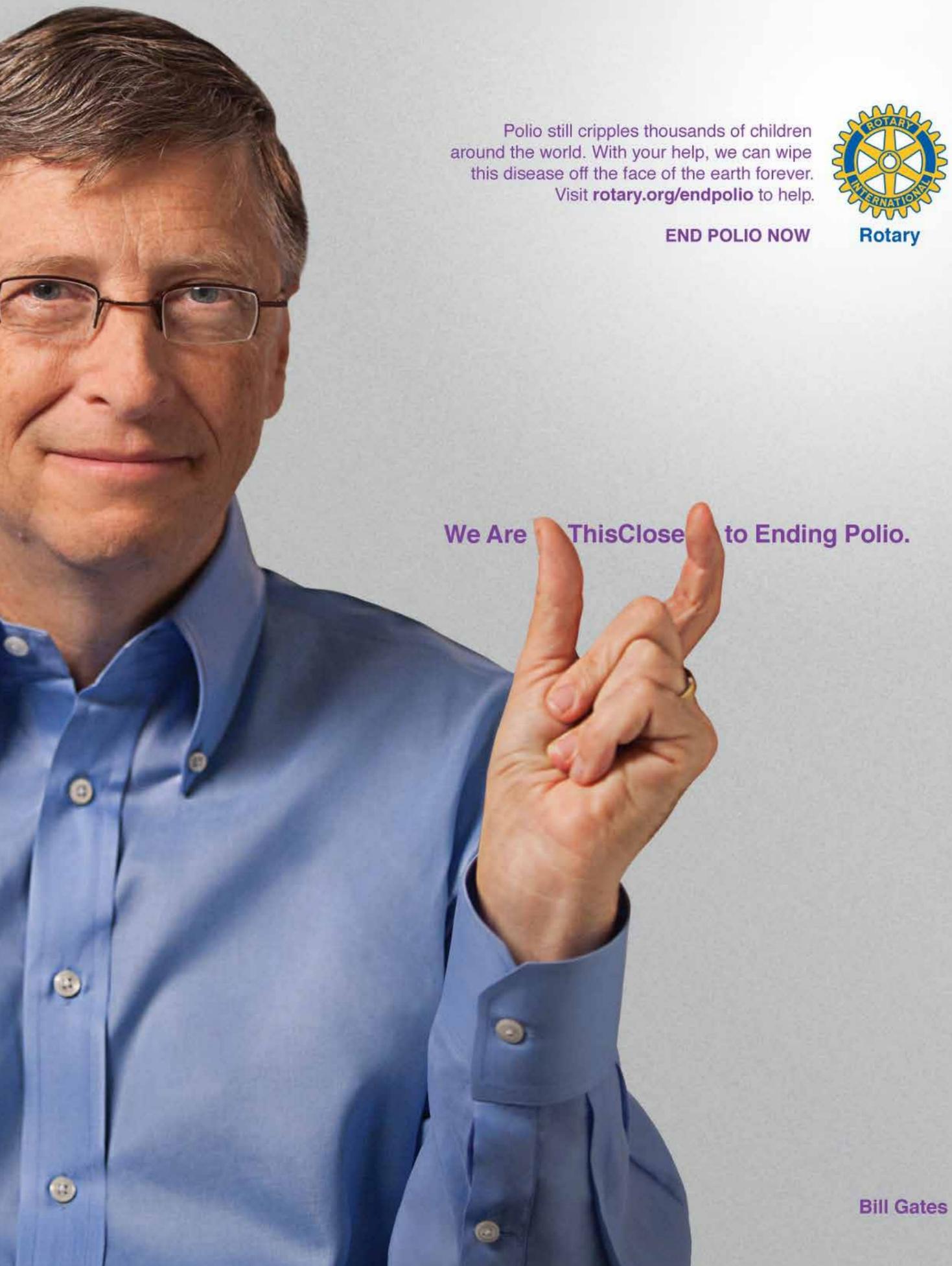
Martedì 4 - ore 20.30 StarHotel Savoia Excelsior	Conviviale a buffet con familiari Emma Ursich , Responsabile Comunicazione esterna e Corporate Identity di Generali: <i>"Una nuova iniziativa Generali: la Fondazione The Human Safety Net"</i>
Martedì 11 ore 13 sede del club	Conviviale a mini-buffet comunicazioni rotariane e vita del Club
Martedì 18 ore 20.30 StarHotel Savoia Excelsior	Conviviale a buffet con familiari Tiziana Gibelli , Assessore regionale alla Cultura: <i>"Cultura è partecipazione"</i>
Sabato 29 ore 20.30 Ristorante "Ai Fiori"	Conviviale con familiari Gemellaggio con il RC Budapest Taban

■ Programma - Rotary club Muggia

SETTEMBRE

Mercoledì 5 - ore 20 Hotel Lido Muggia	Conviviale aperta a soci familiari ed ospiti dott. Marco Pizzi : <i>"Nameless - I danni psicologici causati dall'italianizzazione dei cognomi"</i>
Mercoledì 12 ore 20 Hotel Lido Muggia	Conviviale aperta a soci familiari ed ospiti. dott. Vojko Volk , Console generale della Slovenia
Mercoledì 19 ore 20 Hotel Lido Muggia	Conviviale aperta a soci familiari ed ospiti. dott.sa Nevenka Grdinic , Console generale della Croazia
Mercoledì 26 ore 20 sede del club	Argomenti rotariani con "apericena"





Polio still cripples thousands of children around the world. With your help, we can wipe this disease off the face of the earth forever. Visit rotary.org/endpolio to help.



END POLIO NOW

We Are ThisClose to Ending Polio.

Bill Gates

■ Riunione conviviale n. 3424

1 marzo 2018

StarHotel Savoia Excelsior Palace

Un ingegnere meccanico per la salute delle ossa



Francesca Cosmi, docente di Progettazione meccanica all'Università di Trieste, ha creato una startup in ambito diagnostico

Ospite e relatrice della conviviale svoltasi il primo marzo 2018 allo Star Hotel Savoia Excelsior è stata la professoressa Francesca Cosmi, socia e cofondatrice della startup "M2TEST": quest'ultima ha brevettato "BestTest", uno strumento di analisi diagnostica che si può considerare una vera e propria biopsia virtuale, pertanto non invasiva, dell'architettura ossea del paziente affetto da osteoporosi. Ingegnere meccanica specializzata nel ramo della bioingegneria, Francesca Cosmi è professore associato di Progettazione Meccanica e Costruzione di Macchine nel Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Trieste. «Tra i vari ambiti di cui mi occupo c'è quello dei materiali

Presidente

Paolo Battaglini

Ospiti del Club

Francesca Cosmi e consorte,
Lilli Goriup

Soci presso altri Club

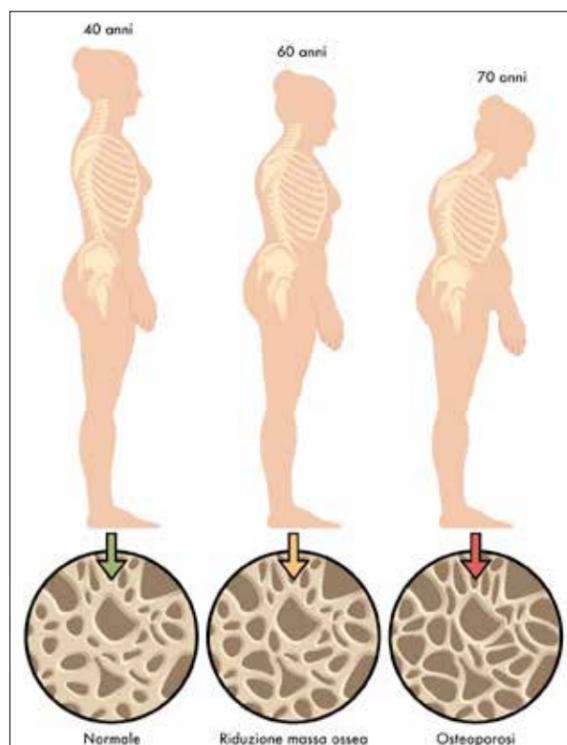
Gei (Rc Cadore-Cortina d'Ampezzo, 22 febbraio),
Predonzani (Rc Sankt Gallen, 26 febbraio),
Carignani e Sbaizero (Rc Trieste Nord, 27 febbraio),
Isler (Rc Muggia, 28 febbraio)

caratterizzati da una struttura complessa – ha esordito la professoressa Cosmi –. Si tratta di quei materiali aventi proprietà meccaniche che dipendono non solo dalla quantità di materiale ma anche da come quest'ultimo è disposto nello spazio. Simili materiali possono avere origine industriale oppure biologica. Così dieci anni fa ho iniziato a occuparmi delle ossa: una sfida particolarmente appassionante».

Osteoporosi. Cos'è?

La relazione è iniziata a partire dalla nozione di osteoporosi, ovvero una condizione in cui le ossa si indeboliscono e si fratturano con maggiore facilità. «È stata definita la pandemia del Terzo millennio perché, con l'aumento dell'età media della popolazione mondiale, aumenta anche l'incidenza dell'osteoporosi – ha spiegato Cosmi –. È stata definita anche la malattia silenziosa, sia perché normalmente ci si accorge della sua presenza in un secondo tempo, sia perché purtroppo se ne parla ancora molto poco. A lungo è stata infatti considerata una condizione indissolubilmente legata all'avanzare dell'età, in realtà però si potrebbe fare molto di più». Alcuni numeri: dopo i 65 anni, per le donne il tasso di incidenza delle fratture all'anca raddoppiano ogni cinque anni. «Si calcola inoltre che, dopo i cinquant'anni, una donna ogni due e un uomo ogni quattro andranno incontro a una frattura di tipo osteoporotico, nel corso della vita rimanente. Simili fratture possono avere esiti invalidanti, anche in modo permanente. Non bisogna poi trascurarne le ricadute, su tutta la famiglia. I costi ospedalieri sono impressionanti: si parla di tre miliardi e mezzo di euro l'anno, senza contare che i costi più gravi sono quelli umani, psicologici e sociali».

«La tecnica diagnostica più diffusa è la densitometria ossea – ha continuato –. È una verifica capace di calcolare la densità minerale ossea, che ne testimonia il contenuto di calcio, ridotto in presenza di osteoporosi. La densitometria prende quindi in considerazione l'aspetto quantitativo del materiale osseo ma non la sua architettura. Tanto che la metà degli incidenti coinvolge soggetti considerati a basso rischio in base all'esame densitometrico». Come è possibile? «Un esempio che faccio spesso è quello della Torre Eiffel, che a sua volta è una struttura complessa – ha detto la professoressa, che nel frattempo faceva circolare tra i tavoli due riproduzioni artificiali, di un osso sano e di uno affetto da osteoporosi –. Facciamo finta che, dopo essere stati a cena sulla Torre Eiffel, complice magari qualche bicchiere di troppo, ci mettiamo a smontare qualche trave e poi

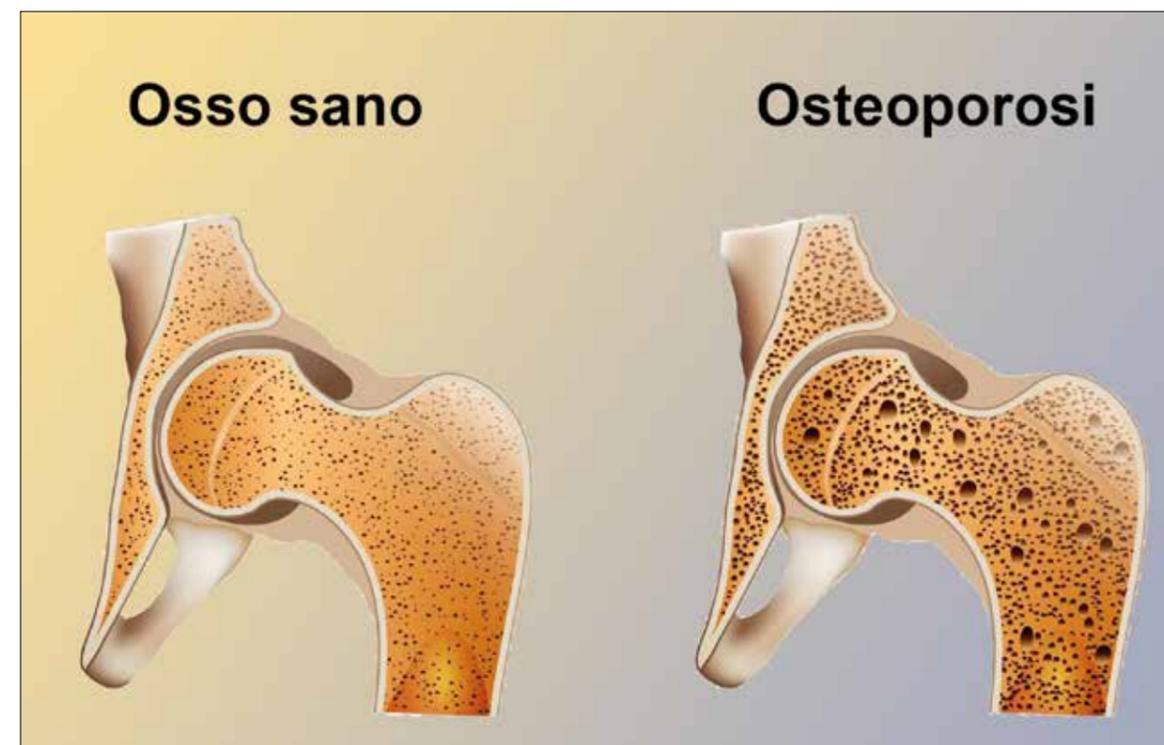


Evoluzione della struttura ossea nel corpo della donna

lo rimontiamo in una posizione diversa. È chiaro che la quantità di ferro presente nella Torre rimane la stessa, la struttura non è più in grado di reggersi sulle proprie gambe e cade. Un comportamento simile si verifica nelle ossa».

Un innovativo sistema di analisi

Di qui l'insufficienza delle possibilità diagnostiche tradizionali. Una soluzione tuttavia c'è: Cosmi l'ha ideata a partire dall'analisi degli strumenti normalmente a disposizione dell'ingegnere meccanico, nel momento in cui si appresta a studiare strutture complesse: «Essi sono di due tipi. Partendo dall'analisi del pezzo rotto, posso intraprendere una via sperimentale e portare le sue componenti in laboratorio, fare le prove, ottenere le risposte. Oppure posso prendere il calcolatore e fare delle simulazioni. Idem con le ossa: ho iniziato studiando quelle del maiale. I risultati delle analisi hanno confermato quanto era già noto alla scienza, a proposito della resistenza dell'osso. Il problema tuttavia si pone nel momento in cui, per ovvie ragioni, non mi è possibile praticare una biopsia al paziente umano per verificare la resistenza delle sue ossa». Come si può aggirare il problema? «Abbiamo la possibilità di fare le tomografie, ovvero tecniche spettroscopiche mirate alla rappresentazione a strati di un materiale. Si tratta dell'immagine da



La rappresentazione grafica evidenzia chiaramente la differenza esistente tra un osso sano e uno affetto da osteoporosi

cui siamo partiti, per poi ricavare una definizione sufficientemente accurata: le immagini si possono infatti trasformare in modelli numerici, un po' come quando faccio le simulazioni di qualsiasi altro pezzo meccanico, solo che si tratta di una struttura ossea. Ciò è molto utile per la ricerca: si può studiare il comportamento osseo nello spazio».

Dopo queste importanti intuizioni, la svolta verso l'invenzione di "Bestest" è arrivata nel corso di una riunione in Area Science Park, più di un decennio fa: «All'epoca un ingegnere mi fece notare che sarebbe stato molto bello poter fare tutto ciò tramite una radiografia. Da lì mi si è accesa una lampadina e, quando mi metto in testa una cosa, è difficile farmi cambiare idea. Fu così che, con un salto temporale di dieci anni, siamo arrivati al sistema "Bestest" premiato l'anno scorso, capace di valutare la qualità della struttura ossea – ha chiosato Cosmi –. Utilizziamo un recentissimo apparecchio di radiologia, che è in commercio da non più di un anno e mezzo ed è utilizzato soprattutto da dentisti e da veterinari ma anche da militari: offre la possibilità di operare radiografie anche in mezzo al deserto. Sottoponendo a radiografia le nocche della mano, noi trasformiamo i risultati in modelli e in seguito simuliamo, sempre su questi modelli, la reazione a carichi di compressione. In questo modo si ottiene una vera e propria biopsia virtuale: si tratta, in altre parole, di un test della risposta

elastica della struttura ossea, che ci dà l'informazione che prima mancava nella diagnosi dell'osteoporosi. Effettuiamo il test sulla mano perché l'arto è lontano dagli organi vitali e pertanto particolarmente adatto alla radiografia». Resta un'ultima curiosità da soddisfare: come mai un ingegnere meccanico ha scelto di occuparsi proprio di ossa? «Perché vuole prevenire le rotture, tutte!», ha riferito Cosmi con un motto di spirito, riportato tra l'altro anche sul sito di "Bestest".

Domande e risposte

VLADIMIRO DOLGAN: Esistono farmaci, magari omeopatici?

Sono ingegnere, non è il mio campo. Ciò nonostante so che esiste un ampio ventaglio terapeutico, che va dall'integrazione di vitamine allo stile di vita.

NICO GUERRINI: Nulla è meglio di apporto di vitamina D, K e calcio in età adolescenziale, soprattutto per le donne e non solo: dopo non c'è ritorno, le condizioni per l'osteoporosi in età adulta si pongono infatti già nella prima parte della vita.

Per quello che ho studiato, concordo al 200%. Sottolineerei anche che non si tratta soltanto di una patologia femminile, come spesso si è portati a credere, ma coinvolge spesso e volentieri anche gli uomini.

La Comunità di Sant'Egidio



Emanuela Pascucci, responsabile della sezione triestina della Comunità di Sant'Egidio

«Un po' tutti abbiamo bisogno di sentire buone notizie». L'ha affermato Emanuela Pascucci, ospite e relatrice dell'Apericlub svoltosi l'8 marzo 2018 all'Harry's Grill Grand Hotel Duchi d'Aosta, in cui sono state illustrate le attività della Comunità di Sant'Egidio triestina. Pascucci viene da Orvieto, ha due bambini ed è laureata in Storia dell'arte («Ha voluto che nel suo curriculum comparissero queste poche righe: ciò è molto bello», ha commentato il presidente Piero Paolo Battaglini nell'introdurre la ospite). Da vent'anni lavora nel sociale ed è tra i fondatori della Comunità di Sant'Egidio di Trieste. Il suo impegno è iniziato all'età di diciassette anni quando, assieme ad alcuni coetanei, ha pensato che il Vangelo potesse essere applicato a partire dai poveri e dagli esclusi. Oggi è responsabile del Centro e referente regionale del progetto per i corridoi umanitari.

Presiede

Paolo Battaglini

Ospiti del Club

Emanuela Pascucci, Lilli Goriup

Soci presso altri Club

Armenio, Bonifacio,
Sbaizero e Pianciamore
(Rc Trieste Nord, 6 marzo)

Da cinquant'anni a fianco dei più deboli

«Credo che un po' tutti abbiamo bisogno di sentire cose belle, buone notizie – ha esordito la relatrice –. Ecco perché sono venuta, con umiltà, a raccontarvi la nostra esperienza in città. Penso che si sappia che cos'è Sant'Egidio a livello nazionale e internazionale». Pascucci ha ricordato la nascita della Comunità di Sant'Egidio a Roma, nel 1968, ad opera del giovane Andrea Riccardi. Nel clima di rinnovamento sociale e politico e del Concilio Vaticano II e, più in generale, degli anni Sessanta, Riccardi iniziò a radunare attorno a sé alcuni liceali suoi coetanei, allo scopo di leggere e tradurre in prassi la parola del Vangelo. L'esperienza presto si diffuse a macchia d'olio, prendendo la forma di iniziative a favore degli emarginati e degli umili. «Cinquant'anni dopo, lo spirito non è cambiato: vivere la solidarietà illuminata dal Vangelo, mettere in pratica quanto ci è richiesto dal Signore. È uno spirito giovane; viviamo il nostro cinquantesimo anniversario non come uno sguardo sul passato bensì come una porta protesa al futuro. A Trieste la Comunità è composta da persone comuni, che studiano, lavorano, hanno delle famiglie e scelgono di dedicare il proprio tempo libero, la propria passione e amore per colmare la distanza tra chi è integrato nella società e chi invece è escluso da questo vivere».

Gli anziani a Trieste, un continente

Il primo gruppo di persone incontrato è stato quello degli anziani: «Un popolo, un continente, qui a Trieste. Necessitavano soltanto di trovare qualcuno che li ascoltasse e stesse loro vicino. È nata così un'amicizia tra i giovani (all'epoca andavamo ancora al liceo) e gli anziani, all'interno delle case, degli istituti di cura: l'idea era creare un ponte tra le generazioni. Gli anziani hanno molto da dire. Se l'aspettativa di vita si è allungata, inoltre, allora quegli anni in più devono essere vissuti con pienezza e non come una condanna alla noia o all'improduttività. È nato così il movimento "Viva gli anziani", grazie al quale questi ultimi si sono resi attivi, ad esempio aiutando i senza fissa dimora o i poveri, preparando da mangiare per loro».

La grande povertà che nel 2003 la Comunità ha incontrato è tuttavia la «povertà di strada: quella delle persone senza fissa dimora appunto – ha proseguito l'ospite –. È come una piccola città invisibile di persone che vivono tra la stazione e il Silos. Ci sono stati addirittura dei casi di gente cancellata

dall'anagrafe, pur essendo ancora viventi. Abbiamo pensato che la cosa più bella che potevamo fare per loro era ricordarne il nome. A volte non ricordavano nemmeno il proprio nome di battesimo: ci si dà dei nomignoli, sulla strada. Ci siamo quindi impegnati innanzitutto a imparare i nomi delle persone. È stata una lezione umana molto importante. In secondo luogo abbiamo ascoltato le loro storie, i loro problemi, in alcuni casi siamo riusciti a togliere alcuni dalla strada».

Il centro di solidarietà

Al 2014 risale la fondazione del Centro di solidarietà di via Romagna: «Una grande casa che ci è stata donata e che abbiamo voluto aprire in maniera francescana al prossimo, da subito. Nel giro di poco tempo siamo arrivati a 1200 iscritti, italiani e stranieri, la cui maggioranza è costituita ancora una volta da anziani: vengono a prendersi una borsa riempita con della spesa, per esempio, perché con la loro piccola pensione aiutano un figlio o un nipote disoccupato». Ma c'è anche il laboratorio di solidarietà, in cui «alcune donne, giovani e anziane, straniere e italiane si ritrovano per cucire assieme, scambiando le conoscenze e le diverse tradizioni sul cucito: turche, marocchine, greche... è come se al contempo ricucissero un po'anche il tessuto sociale. Soprattutto per le giovani mamme straniere è un'occasione per uscire di casa».

Per Pascucci ogni gesto di solidarietà è «uno scambio in cui non ci si limita mai a dare soltanto ma ciò è sempre anche un ricevere. Il bello del nostro centro è che ci sono tanti volontari giovani, che portano nuova linfa. Abbiamo anche una sorta di ambulatorio medico che si potrebbe definire un confessionale: le preoccupazioni spesso infatti si somatizzano e diventano problemi fisici. L'ascolto è quindi la prima attività dell'ambulatorio: da lì si cerca poi di aiutare».

Il progetto pilota dei corridoi umanitari

La relatrice ha infine spiegato il progetto dei corridoi umanitari: «Ci siamo chiesti: come evitare le morti in mare di migliaia di persone, tra cui molti bambini? La risposta è stata creare dei corridoi umanitari». Si tratta di un progetto-pilota; ecumenico in quanto è realizzato dalla Comunità di Sant'Egidio con la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e la Tavola Valdese; completamente autofinanziato e supportato dal Ministero

2... 3...1... via! La responsabilità amministrativa a carico degli enti



Andrea Burlini, rotariano di Venezia Riviera del Brenta

Ospite e relatore della conviviale tenutasi il 15 marzo all'Hotel Savoia Excelsior Palace è stato Andrea Burlini, socio del Rotary Club Venezia-Riviera del Brenta, che ha tenuto la conferenza "Responsabilità amministrativa a carico degli Enti: attualità e prospettive". Dopo essersi iscritto all'elenco ministeriale dei revisori dei conti degli enti locali, Burlini ha acquisito esperienza sia in materia sia nel campo della revisione aziendale, che lo ha portato a occuparsi del decreto legislativo 231.

Presidente

Paolo Battaglini

Ospiti del Club

Andrea e Genevieve Burlini, Lilli Goriup

Ospiti dei soci

di Subani: avv. Martina Bossi
di Zanmarchi: avv. Antonio De Santis

Soci presso altri Club

Isler (Rc Muggia, 14 marzo)



Emanuela Pascucci: "in cinquant'anni non abbiamo mai incontrato un barbone per scelta. Sono situazione sempre indotte".

dell'Interno italiano. Lo scopo è impedire lo sfruttamento da parte dei trafficanti di esseri umani che fanno affari con chi fugge dalle guerre. Si vuole inoltre garantire alle persone in «condizioni di vulnerabilità», (ovvero vittime di persecuzioni, torture e violenze, famiglie con bambini, anziani, malati, persone con disabilità) un ingresso legale in Italia. «A Trieste e nel resto del Friuli Venezia Giulia anche noi stiamo ospitando alcune persone, provenienti dalla Siria: mamme, papà e bambini. Ricordo che siamo andati a prenderle alla stazione in una notte di pioggia e possedevano solo le loro valigie. Da allora è come se mi si fosse allargata la famiglia. I cittadini di Trieste le stanno accogliendo bene: sono solidali, si mostrano desiderosi di aiutare».

Domande e risposte

SERGIO BONIFACIO: Fate anche corsi di alfabetizzazione? Ci sono casi di senzatetto che si sono ritrovate in tale condizione, senza che sia il frutto di una scelta?

Certo, la prima chiave dell'integrazione è la lingua. I corsi sono non solo di lingua ma anche di cultura italiana: abbiamo circa 200 iscritti, che vedono nella scuola la possibilità di uscire dall'esclusione. Per quanto riguarda il povero di strada, non esiste

il barbone che sceglie di essere barbone: in cinquant'anni non ne abbiamo mai incontrato uno.

CRISTINA PEDICCHIO : La comunità scientifica triestina e regionale hanno sottoscritto un accordo che coinvolge tutti gli enti di ricerca, per favorire la protezione di scienziati richiedenti asilo e rifugiati. Grazie per l'informazione.

GIUSEPPE RAVALICO: Con le altre associazioni e realtà vi parlate, interagite per coordinare l'azione umanitaria?

EMANUELA PASCUCCI: Siamo tutti allo stesso tavolo e ragioniamo assieme su programmi, obiettivi e visioni per il futuro. Non si può pensare di lavorare isolati, se si vuole essere rilevanti. Siamo una bella famiglia. NICO GUERRINI: Caritas, fondazione Luchetta, frati di Montuzza... La nostra città ha una tradizione di solidarietà e non c'è concorrenza tra le varie realtà. Un mio compagno di oratorio, giocavamo al pallone assieme da ragazzi, è diventato un senzatetto: l'ho ritrovato di recente dopo tanti anni. Un'altra categoria a rischio è quella delle badanti che rimangono senza "badato": le famiglie non le vogliono più, non hanno nemmeno il lavoro. Vorrei lanciare un appello: se qualcuno ha farmaci a casa che non usa, li porti pure; penserò io a farli pervenire a Sant'Egidio.

Sentirsi tra amici

«Ringrazio il Rotary di Trieste per avermi invitato questa sera - ha esordito Burlini - perché nel momento storico e sociale in cui viviamo è importante intraprendere certi percorsi di conoscenza. È ormai da un po' di tempo che ho avuto e continuo ad avere occasione di trascorrere delle serate in compagnia di più di un Club. Da rotariano trovo tutto questo molto bello: conoscere altri Club arricchisce; una delle mie esperienze più recenti è stata a Bolzano, ad esempio, che ha un territorio per alcuni aspetti diverso dal nostro ma con alcuni temi in comune, come il bilinguismo».

Legge 231: rafforzare il concetto di responsabilità penale

Passando allo specifico della legge 231, il relatore ha spiegato che si tratta di un vero e proprio sistema legislativo, più che di una singola norma, nato nel 2001 con l'obiettivo di riformare lo stato di cose esistente: «Si è voluto passare da un sistema dove la responsabilità penale è di natura personale a uno in cui l'ente diventa un soggetto capace di avere responsabilità amministrativa. La società può delinquere. Lo scopo è di contrastare la violazione delle norme da parte dei cosiddetti colletti bianchi, ovvero di chi lavora nella pubblica amministrazione. Il legislatore ha in questo modo risposto all'esigenza diffusa di rafforzare il concetto di responsabilità penale: quando è solo individuale essa è debole, se diventa collettiva invece è più forte. Nel 2002 e poi di nuovo nel 2012 a darsi per prima delle linee guida è stata Confindustria, poi anche le banche si sono avvicinate a questi sistemi normativi: se oggi andate sui loro siti trovate sia il contenuto del decreto 231 sia del materiale informativo di spiegazione sul tema».

«Il punto è cruciale - ha proseguito ancora Burlini - poiché il deterrente è fondamentale: quando la responsabilità è collettiva, oltre a costituire come detto uno strumento giuridico più forte, rafforza anche l'etica dell'azienda o dell'ente, che sono di conseguenza ancora di più a comportarsi per così dire bene. La libertà di mercato è infatti importante, tuttavia ha bisogno di tutele perché ha bisogno di processi organizzativi e normativi che tutelino le imprese sane, per bene. Qualcuno potrebbe replicare che le aziende hanno concorrenza, e di conseguenza hanno anche bisogno di spendere poco per i lavoratori, delocalizzare in Serbia o in Romania, per esempio. A questo tipo di obiezioni io rispondo che certamente è vero ma i costi servono a tutelare le aziende oneste. Di estrema attualità è il tema delle eco-mafie; se si vogliono ridurre i costi della manodopera e del lavoro ma si hanno come "vicini di casa" imprese

che usano denaro sporco, inquinano l'ambiente e fanno affari con le mafie, ci rimettono tutti».

Un modello organizzativo

Una domanda a questo punto è sorta spontanea: «Come preservare il valore dell'azienda o meglio ancora dell'ente, dando a quest'ultimo un valore esibente per renderlo impermeabile? Ecco la novità: c'è la possibilità di utilizzare un fattore esibente che è un sistema normativo. L'organizzazione aziendale, il controllo, la revisione, l'abitudine a guardare l'impresa da più punti di vista costituiscono infatti la mia formazione e la mia deformazione professionale. Come ha detto di recente l'eccellente giurista Carlo Nordio, l'Italia si dota di norme molto belle per poi essere la prima a rovinarle. Secondo il giudice 231 è un esempio di ciò. Nordio ha ragione nell'affermare ciò tuttavia i tempi avanzano; si parla molto di corruzione così come di sensibilità ambientale. Aumentano anche i fenomeni di riciclaggio e i sistemi antiriciclaggio che nascono per contrastarli. Anche il sistema 231 viene implementato con nuovi meccanismi di prevenzione dei reati».

Per rendere possibile tutto ciò, stando a quanto riportato dal relatore «è necessario che vi sia un modello organizzativo, ovvero un insieme di buoni comportamenti e di buone prassi. La conoscenza del modello mi permette infatti di evitare che l'azienda incorra in situazioni critiche. Nell'ambito del diritto del lavoro l'azienda si comporta in maniera corretta nel rapporto con i propri dipendenti e garantisce loro un luogo di lavoro idoneo e adeguato nonché ambienti sani, salubri, in sicurezza. In questo modo si prevencono danni che andrebbero a discapito dell'intera azienda e non solo. Quando si evita il rilascio di sostanze inquinanti nell'aria o si previene un comportamento finanziario spregiudicato, l'azione dello Stato va a vantaggio di tutti. In Veneto sono in corso i reati disciplinati dalla 231 per alcune banche che sono incorse in criticità, per esempio».

Accanto al modello vi è anche un sistema organizzativo. In che cosa consiste? «Si basa sul codice etico, un insieme di norme di comportamento volto a dare un indirizzo comportamentale a tutti coloro che interagiscono con e nell'azienda. Toccando questo argomento si finisce per parlare anche di regolamento disciplinare, sconfinando così nell'ambito giuslavoristico: serve per far sì che i nostri dipendenti - dal dirigente all'ultima persona della gerarchia - possano avvalersi di un profilo disciplinare comune. Affinché il codice etico sia efficace è necessario che se ne conoscano i vari aspetti. Dev'essere garantita la formazione aziendale, con corsi organizzati dall'ente. Un tema di cui ultimamente si



Paolo Battaglini omaggia Andrea Burlini con il gagliardetto del club

discute in maniera diffusa anche a livello giornalistico è quello della possibilità di segnalare attraverso canali adeguati, come indirizzi di posta elettronica o simili, le eventuali violazioni. Si sta instaurando un clima collaborativo. Possiamo, come lavoratori, segnalare i comportamenti non corretti, spetta poi agli organismi competenti verificare che non si tratti di diffamazione».

Domande e risposte

DIEGO BRAVAR: Le tutele hanno un costo. Che cosa ne pensa?

Uno spunto di riflessione molto interessante. Penso che dobbiamo metterci tutti assieme. Si parla molto delle procedure di qualità, oggi. Dalla 231 si possono inoltre avere vantaggi competitivi.

Dalla crocieristica alla guerra viaggio nel mondo Fincantieri



Giuseppe Dado, CFO di Fincantieri e relatore della serata. A destra, gruppo di top manager Fincantieri con ottima presenza rotariana

La conviviale del 22 marzo 2018 allo Star Hotel Savoia Excelsior ha avuto come ospite e relatore Giuseppe Dado, *chief financial officer* di Fincantieri da ottobre del 2014. La sua carriera inizia nel 1997 nel management di Electrolux. Presto cresce, ricoprendo diverse posizioni e incarichi. Sei anni dopo, nel 2003, si trova negli Stati Uniti dove si occupa del controllo finanziario e della tesoreria di un'importante azienda. Approda in Fincantieri nel 2005, in qualità di responsabile della pianificazione finanziaria. Nel 2008 consegue la laurea in Economia aziendale. «Fincantieri è il numero uno dell'Occidente – ha esordito Dado – e la specificazione geografica è dovuta al fatto che non ci confrontiamo da un punto di vista competitivo con i cantieri grandi cantieri cinesi e coreani: facciamo qualcosa di qualitativamente diverso. Abbiamo oltre 230 anni di storia e 7mila navi progettate e realizzate. Gli ultimi dati disponibili sono relativi al 2016: abbiamo chiuso l'anno con ricavi superiori ai 4 miliardi di euro; contratti sono già stati firmati per 20 miliardi e trattative e negoziazioni sono in corso per circa altri 5 miliardi, che verosimilmente si trasformeranno in contratti esecutivi».

Presiede

Paolo Battaglini

Ospiti del Club

Giuseppe Dado, Giacomo Sardina, Flavio Ballabani, Matilde Paronich, Federica Romagnolo

Ospiti dei soci

di Romanò: dott. Ezio Romanò
di Tecilazich: ing. Andrea Gennaro

Soci presso altri Club

Cossutti (forum distrettuale a Rovigo, 17 marzo)

La distribuzione geografica e settoriale

Dado ha spiegato che «Siamo un'azienda globale, non solo perché la maggior parte della nostra produzione è venduta all'estero ma anche perché abbiamo cantieri nelle Americhe, in Norvegia, in Romania, in Vietnam nonché uffici di rappresentanza e sedi periferiche negli Emirati Arabi, in India, in Australia, sulla costa orientale degli Stati Uniti. Anche se la nostra base rimane ovviamente l'Italia: qui siamo distribuiti per il 40%, e il rimanente nel resto del mondo, per un totale di oltre 80mila addetti». «Siamo in una posizione di assoluta leadership rispetto alla produzione di mezzi ad elevata complessità; alle navi da crociera e nel turismo; alla Difesa e alle navi militari – ha proseguito Dado –. Abbiamo inoltre dei business per così dire secondari che non si rivolgono esclusivamente alle navi nuove, come ad esempio le riparazioni e le trasformazioni navali: un business ancillare che tuttavia ha avuto un grandissimo sviluppo e sul quale contiamo molto per i prossimi anni. Il settore del trasporto di persone e della costruzione di mezzi di lusso è sicuramente quello in cui primeggiamo. I cantieri coreani non sono presenti laddove noi abbiamo la leadership e non lo saranno per ancora molti anni. Costruire una nave da crociera è qualcosa di completamente diverso rispetto alla realizzazione di una portacontainer o di una petroliera, che al massimo può contenere scatole d'acciaio vuote che vengono poi riempite. Una nave da crociera è invece una vera e propria città galleggiante, estremamente complessa da progettare ed edificare». I principali cantieri dedicati al settore sono a Monfalcone, che è il più grande; Marghera; Ancona e Sestri.

I clienti

«Come anticipato, in tale settore siamo il numero uno al mondo dal 1990, quando è stata varata la prima nave da crociera, mi pare proprio qui a Trieste – ha continuato –.

Fu l'inizio di una storia che ci ha portato a consegnare oltre 70 navi fino al 2016. A queste se ne sommano di ulteriori, che sono state consegnate o lo saranno nel corso del 2017 e del 2018. Abbiamo oltre 20 navi in costruzione. Nostri clienti sono ormai quasi tutti gli operatori del settore. Il primo è stato un brand del gruppo Carnival e proprio Carnival per molti anni è stato il nostro principale cliente: è il leader nel settore, crea una quota di mercato che supera il 50%, noi siamo stati fortunati e privilegiati per essere stati capaci di conquistare il cliente principale. La crescita del settore delle crociere nel tempo ci ha dato l'opportunità di servire ormai quasi tutti gli operatori. Di recente abbiamo aggiunto MSC: abbiamo consegnato l'anno scorso, a ottobre, la più grande nave da crociera mai costruita in Italia, con i complimenti dell'armatore.

Ci sono poi la Marina militare italiana e la Guardia Costiera. In anni più recenti siamo stati capaci di diversificare, andando prima di tutto a conquistarci i signori della US Navy acquistando dei cantieri negli Stati Uniti. Ci sono poi le aree che vi ho anticipato: quella del Golfo è una pietra miliare; l'anno scorso abbiamo firmato un contratto per la marina militare del Qatar da quasi 4 miliardi di euro, il più grande contratto militare estero mai concluso da Fincantieri dal 1990».



Quando non c'è più niente da fare c'è ancora molto da fare



Gianluca Borotto, medico specializzato in cure palliative, è responsabile hospice della casa di cura Pineta del Carso

Si è parlato di cure palliative, di fase terminale delle malattie e di fine vita durante la conviviale del 5 aprile 2018 all'hotel Savoia Excelsior Palace. Ospite e relatore è stato il dottor Gianluca Borotto, responsabile hospice casa di cura Pineta del Carso di Aurisina, che ha tenuto una conferenza dal titolo "Quando non c'è più niente da fare, c'è ancora molto da fare".

Gianluca Borotto si è laureato in Medicina e Chirurgia a Trieste nel 2001. Nel 2005 ha conseguito il master di secondo livello in Cure palliative all'Università degli Studi dell'Insubria (Varese) in collaborazione con la Simpa. È stato medico responsabile della

Presidente

Paolo Battaglini

Ospiti del Club

Gianluca Borotto, Roberta Vecchi, Lilli Goriup

Soci presso altri Club

Bravar, Cossutti, Gon (SIPE a Treviso, 24 marzo), Armenio (Rc Trieste Nord, 3 aprile)

La crisi e la ripresa

All'alba della crisi, e più nello specifico al 31 dicembre 2007, Fincantieri aveva in portafoglio ordini per una cifra compresa tra i 7 e gli 8 miliardi di euro. «Adesso siamo a 20 miliardi e il contributo principale viene ovviamente dall'industria delle crociere: un mercato finale che ha una bassissima penetrazione rispetto al complesso dell'industria del turismo. Da un punto di vista strettamente economico, inoltre, in questo momento per gli operatori ci sono delle opportunità. La ripresa degli investimenti, negli scorsi anni, è stata segnata da tre condizioni fondamentali: l'economia americana è ripartita; il costo del petrolio molto basso, che incide sui costi dell'energia necessaria per operare con le navi; il mercato del credito: finanziarsi per ordinare una nave da crociera non è mai costato così poco come adesso. Tenete presente che l'armatore paga questi "oggettini", che possono costare dai 300 ai 900 milioni di euro, all'80% alla consegna. Durante la costruzione - dai 24 ai 36 mesi - devo finanziarmi tramite le banche o con l'autofinanziamento». Fincantieri è quotata in borsa ormai dal luglio del 2014: «Si è trattato di un ulteriore passo molto importante per la nostra storia. Il nostro azionista di maggioranza è la Cassa depositi e prestiti posseduta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Ma abbiamo altri azionisti tra cui una importante società americana offshore quotata a Singapore». In conclusione, Dado ha ricordato l'attività di Fincantieri negli altri settori e fornito dati e numeri. «Ovviamente l'attività è molto complessa e richiede capacità di gestione delle complessità. Tuttavia fino a questo momento, come dire, siamo stati bravi: questi sono i nostri achievement in temi di know-how tecnologico e capacità innovativa continua».

Domande e risposte

MASSIMO ALVARO: Quali sono le strategie in ambito di mega yacht?

Esploriamo opportunità di mercato e incontriamo tedeschi e olandesi, che hanno tradizione più consolidata. Tuttavia non intendiamo abbandonare il settore.

VLADI DOLGAN: Chi sceglie i motori delle navi?

L'armatore. Nel settore crociere vanno i motori Wartsila per la maggiore; in quello militare diversi, tra cui Rolls-Royce.

VINCENZO ARMENIO: Per quanto riguarda i competitor giapponesi?

Dopo il secondo fallimento, Mitsubishi ha detto che

non ci proverà più. Il Giappone per il resto ha grandissime capacità ingegneristiche ma purtroppo nel settore ha perso miliardi: temo che non ci sarà più concorrenza giapponese.

ALESSANDRO COSENZI: Sulle navi da crociera il margine per il costruttore è più ristretto che in altri? Si è vero, il prezzo è sempre stato fatto dagli armatori. Il recente boom sta tuttavia bilanciando il rapporto di potere in favore dei costruttori.

DANIELA SUBANI: Qual è il peso del lavoro eseguito da Fincantieri e quale dal subappalto? Come è gestito lo smaltimento dei rifiuti?

In Italia siamo meno di 8mila di cui poco più della metà impiegati in navi da crociera. L'indotto è tuttavia enorme, quantificato in 80mila addetti. Circa il 70% di una nave è realizzata all'esterno, noi mettiamo assieme i pezzi. Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, so solo che l'impatto sul mare è pari a zero.



delegazione Monfalcone - Trieste della Fondazione Ant Italia onlus fino al 2007. Nello stesso anno è diventato medico aiuto-dirigente della Casa di cura Pineta del Carso. Assieme a Borotto era presente la dottoressa Roberta Vecchi, che vanta un'esperienza pluridecennale come psicologa e psicoterapeuta.

Cure palliative: cosa sono

«Oggi parliamo di fine vita ma non solo – ha esordito il presidente Piero Paolo Battaglini –. Gianluca mi ha detto che, quando ha iniziato a fare medicina, la parola “morte” non si pronunciava mai. Grazie dunque per essere qui a farlo». «Grazie a voi perché mi date l'occasione di parlare di qualcosa in cui credo fermamente – ha preso la parola Borotto –. Durante le mie prime esperienze ho lavorato con professionisti che guardavano i bambini malati con uno sguardo di affetto, benevolenza e amore tali che ho imparato ad adottarli a mia volta, anche per i pazienti oncologici». Il motto dell'approccio di Borotto è anche il titolo della conferenza da lui tenuta, ovvero “Quando non c'è più nulla da fare c'è ancora molto da fare”. Il suo senso? «Si pensi al caso Di Bella, nel 1999: la disperazione portava le persone a cercare terapie alternative – ha spiegato –. A dimostrazione del fatto che le cure non devono solo eliminare i sintomi ma anche pensare al benessere dell'individuo. Passando alle cure palliative, nel 2013 un sondaggio ha dimostrato che il 70% dei cittadini degli Stati Uniti non sapevano che cosa fossero». Il relatore ha quindi proiettato una vignetta di stampo satirico, dal titolo “il medico palliativista”: raffigura la morte incappucciata, in mezzo a delle infermiere. «Noi non siamo questo», ha commentato Borotto.

L'Organizzazione mondiale della sanità, il Ministero italiano della salute e l'European association for palliative care (Eapc) hanno fornito una definizione per le cure palliative. «Esse sono la cura attiva e globale prestata al paziente quando la malattia non risponde più alle terapie aventi come scopo la guarigione». «Le cure palliative hanno inoltre carattere di interdisciplinarietà – ha aggiunto il relatore – che coinvolge i vari rami della medicina, la psicologia, la famiglia e tutta la comunità che entra in contatto con la persona malata. Ci si pre-occupa del paziente, nel senso di occuparsene prima che sia tardi, tramite un'identificazione precoce e garantendo i suoi bisogni più elementari, in ospedale e non solo: morire in casa è una scelta di dignità operata da molti». Stando a quanto riferito in conviviale, tra molte persone sarebbe ancora diffuso il pregiudizio secondo cui le cure palliative costituirebbero una forma soft di eutanasia. «Niente di più lontano dal vero – ha proseguito –. Le cure palliative

rispettano la vita e considerano naturale la morte: loro scopo è mantenere la migliore qualità di vita possibile, fino alla fine. Importante ricordare che, come detto, esse costituiscono una cura attiva e globale».

I benefici

Il relatore ha illustrato uno studio scientifico del 2010, volto a dimostrare che tra due gruppi di pazienti, a parità di cure oncologiche, coloro che appartenevano al gruppo che godeva del supporto delle cure palliative, date in aggiunta, vivevano in media due mesi di più. I benefici delle cure palliative sono state confermate da studi successivi. In Italia esistono due leggi che le disciplinano. La prima è la 38 del 2010, che sancisce il «diritto delle persone di beneficiare della terapia del dolore e delle cure palliative: il fine è assicurare il rispetto della dignità e dell'autonomia della persona umana, il bisogno di salute, l'equità nell'accesso all'assistenza, la qualità delle cure e la loro appropriatezza riguardo alle specifiche esigenze». Ancora, la legge 38 tutela e promuove «la dignità e l'autonomia del malato; la qualità della vita fino al suo termine; l'adeguato sostegno sanitario e socio-assistenziale della persona malata e della famiglia». A essa si aggiunge la legge 22 del dicembre 2017 numero 219, che concerne il consenso informato e le disposizioni anticipate di trattamento e sancisce che «il tempo della comunicazione tra medici e paziente costituisce tempo della cura». Per finire, «l'errore in passato è stato considerare le cure palliative e la medicina come due direzioni tra cui scegliere, come se si fosse davanti a un bivio – ha detto Borotto –. In realtà sono discipline integrate. Bisogna cambiare schema culturale per cambiare la percezione diffusa: chi viene da noi non è abbandonato dalla famiglia, al contrario, ha un'equipe di specialisti al suo servizio». «Bisogna andare verso una medicina centrata sulla persona e non più sulla malattia – ha concluso –. Ancora oggi sono diffuse diverse mancanze, in primis di conoscenza delle cure palliative anche da parte dei medici stessi, poco o per niente formati sulla morte. Ma mancano anche una cultura della collaborazione nelle equipe; un'adeguata formazione universitaria; capacità relazionali da parte del personale. È difficilissimo prendere tempo a un malato che non ha tempo, per parlargli del fine vita. Ma è quello che devo fare»

Domande e risposte

GIORGIO CAPPEL: Da persona che fuma da sessant'anni, l'ho ascoltata toccandomi il naso. Quando mi troverò nelle condizioni che lei ha descritto non vorrei le cure palliative: chiudo il rubinetto e arrivederci a tutti.

Scelta rispettabilissima. Ho conosciuto una persona che si è sottoposta all'eutanasia in Svizzera. Da medico ho rispettato quella scelta perché il soggetto era consapevole, dopo essere stato istruito dal suo bravissimo medico di famiglia oltre che da me. Altri vogliono vivere. All'inizio dicono “vado in Svizzera” ma è perché non sopportano il dolore. Dopo essere stati informati delle possibilità esistenti invece cambiano idea.

GIANFRANCO GUARNIERI: Che differenze ci sono tra l'Italia e altri paesi per quanto riguarda le terapie? La legge impone ai medici dover dire tutto ai pazienti oppure una parte o cos'altro?

C'è sia il diritto di sapere sia quello di non sapere. Oggi ho visitato una signora non informata della sua stessa diagnosi: le ho detto che raccoglierò le informazioni e, se lei vorrà, le condividerò con lei. Per quanto riguarda terapie, mi viene in mente quella del dolore: è incredibile che nel 2018 ci si faccia ancora problemi a somministrare morfina. Che al bisogno è strepitosa per cambiare la storia clinica e di vita delle persone.

NELLO GONZINI: Purtroppo è ancora diffusa la riluttanza, tra il personale ospedaliero, a non voler lasciar andare i malati quando è il loro momento.

Questa è ancora la cultura dominante, in cui io sono stato formato e ho visto la solitudine e l'abbandono in cui versano le famiglie. Ecco perché ho deciso di intraprendere questa strada.

MICHELE MAIER: Sono stato vicino a malati

terminali, uno era facoltoso, il secondo operaio. Il primo grazie alla rete di conoscenze ha avuto accesso a una serie di cure mentre il secondo no.

Per porre fine alle discriminazioni le cure palliative devono andare verso un modello capace di fare rete sui territori, come accade già a Bologna o Lecco.

PIPPO REINA: Quello che nuoce al rapporto empatico è il fattore tempo: l'organico si rivela sempre inadeguato alle esigenze del malato.

Vero. Per quel che mi riguarda, il tempo me lo prendo sacrificandone del mio. Poi spero che cambino le amministrazioni: le leggi ci sono già.

La guerra? In futuro si farà per l'acqua



«Sicurezza idrica e alimentare nei paesi in via di sviluppo» è il titolo dell'intervento di Maria Cristina Rulli, docente al Politecnico di Milano

È Maria Cristina Rulli l'ospite e relatrice della conviviale svoltasi il 12 aprile 2018 all'hotel Savoia Excelsior Palace. Professore associato di Costruzioni idrauliche e marittime nonché di Idrologia al Dipartimento di Ingegneria civile e ambientale del Politecnico di Milano, ha tenuto la conferenza «Sicurezza idrica e alimentare nei paesi in via di sviluppo»..

Abbondanza e scarsità

«L'acqua è una risorsa per nutrire il pianeta», ha esordito Rulli. «Solo il 2,5% dell'acqua è dolce, come se non bastasse ne utilizziamo l'1%: la maggior parte sta sulle calotte polari, ad esempio. Quell'1% è distribuito in maniera disomogenea – ha continuato –. Il 64% si trova in 13 Paesi. Alcuni soffrono di scarsità idrica (i prelievi d'acqua sono maggiori della disponibilità) mentre altri ne hanno

Presidente

Paolo Battaglini

Ospiti del Club

Maria Cristina Rulli, Lilli Goriup

Ospiti dei soci

di Gessi: Sigmund Thorp

Soci presso altri Club

Predonzani (Rc Sankt Gallen Freudenberg, 4 aprile)

in abbondanza. Alla scarsità idrica fisica si affianca quella di tipo economico, come nel caso dell'Africa subsahariana: il bacino del Congo è ricco ma mancano le infrastrutture idrauliche necessarie a utilizzare l'acqua». Non è tutto: si prospetta pure una crisi alimentare. «L'acqua che mangiamo è più di quella che beviamo. L'Onu pensa inoltre che entro il 2050 supereremo i 9 miliardi di persone sul pianeta. Sono 16mila i litri d'acqua che servono per produrre un chilo di manzo. 140 litri d'acqua sono «dietro» a una tazza di caffè. 900 litri per un chilo di pane. La produzione di alimenti di origine animale richiede dai 4 ai 10 litri d'acqua in più per ogni caloria, rispetto a quelli di vegetali».

Acqua e politiche energetiche

Nel 2006 gli scienziati Falkenmark e Rockstrom hanno tentato di quantificare la quantità d'acqua necessaria a soddisfare il fabbisogno mondiale, calcolando quest'ultimo al 2050. Lo scopo? Scoprire se le risorse saranno sufficienti per tutti. «Nei prossimi trent'anni, hanno calcolato, saranno necessari complessivamente 4200 chilometri cubi d'acqua in più. Ma le analisi si sono rivelate troppo ottimiste: non solo la popolazione mondiale sta aumentando ma cambiano le abitudini alimentari, con l'aumento della ricchezza. Le politiche energetiche promosse da Usa e Ue a partire dagli anni Novanta non aiutano: promuovono i biocarburanti. Lecito è pertanto chiedersi: ci sarà difficoltà a soddisfare la domanda di cibo nei prossimi anni? Già Malthus si poneva il problema. Le innovazioni tecnologiche hanno fatto sì che finora le sue previsioni si siano rivelate sbagliate: la rivoluzione industriale, la green revolution e il global trade hanno aumentato l'accessibilità al cibo».

Verso una quarta rivoluzione globale

E ora? «Potrebbe verificarsi un disequilibrio. Si sta verificando un fenomeno di import-export di acqua virtuale: spostando il cibo spostiamo virtualmente le risorse idriche che sono servite a produrlo. Ciò vale anche per i biocarburanti. Germania, Regno Unito, Italia e Messico sono tra i paesi che hanno fatto più largo uso di risorse provenienti da altrove. Gli esportatori di acqua virtuale intanto vogliono crescere e nel prossimo futuro avranno bisogno di tenere per sé le proprie risorse. Gli importatori invece confidano nello stato attuale delle cose: si conta la risorsa due volte quando è una sola. Il problema dei prossimi 50, 100 anni sarà non solo il fabbisogno di cibo ma l'accesso diretto a quest'ultimo: si porrà l'esigenza di produrlo da sé».

«Servirebbe una quarta rivoluzione globale, per chiudere il gap di resa colturale per rendere produttivi i terreni anche laddove non si sono ancora verificate le rivoluzioni green e industriale – ha concluso la relatrice –. In realtà la crisi del 2008-2011 è coincisa con un periodo di siccità in Russia, Stati Uniti e Ucraina, i granai del mondo: l'offerta di cereali è diminuita. A ciò si è sommata la crescita della Cina come importatore e un aumento generale della domanda che hanno determinato un aumento dei prezzi. I paesi ricchi hanno reagito acquisendo i diritti di proprietà su grandi terreni in paesi stranieri, al fine di produrre il cibo direttamente, bypassandone la l'importazione. Il fenomeno si chiama «acquisizione di terreno su grande scala» o «land grabbing» in senso spregiativo. L'acquisizione negli ultimi cinque anni ha riguardato un'area grande cinque volte il Portogallo e ripartita tra Asia, Africa e Sudamerica: cedono terra a prezzi ridicoli. La coltivazione di queste terre potrebbe sfamare fino a 300 milioni di persone».

Domande e risposte

ROMANO ISLER: Per quanto riguarda la produzione di cibo nei mari salati (piscicoltura e algocultura) e il problema della desalinizzazione del mare?

Sono d'accordo con lei sul fatto che rappresentino la strada da seguire. La desalinizzazione al momento è però praticata solo da Israele (che in base ad accordi rifornisce anche la Giordania) perché la maggior parte dei Paesi non ha le risorse economiche necessarie. Anche l'apporto alimentare fornito dal mare è molto positivo, purtroppo neanche la Fao lo reputa ancora così importante. Si parla anche di insetti. Vedremo.

PIERO PAOLO BATTAGLINI: Israele ha fatto dighe nel Giordano per poi vendere l'acqua al suo paese?

C'è un accordo politico esplicito.

ALESSANDRO COSENZI: Oltre all'acqua verrà a mancare anche lo spazio fisico, oppure la popolazione sarà in qualche modo calmierata da un tetto oltre al quale non può crescere, poiché le risorse non lo permettono?

È la domanda di tutti gli ecologi. È probabile che la specie umana dominando il mondo arriverà a farsi la guerra per l'acqua: era l'incubo di Malthus. Speriamo di scongiurare il pericolo.

DOMENICO TECILAZICH: Come Rotary Trieste scaviamo ancora pozzi in Etiopia, Sudan e Kenya?

La risposta arriva da un socio: La situazione è

Billè: “Significativo il contributo del club per il territorio”



Marcello Billè, prefetto per l'annata 2017/2018 e presidente della commissione progetti

Durante il Caminetto in sede del 19 aprile 2018 il consocio Marcello Billè ha illustrato lo stato dei lavori della commissione progetti, da lui presieduta in qualità di presidente e di cui fanno parte Gabriele Furlan, Alessandro Mitri e Chiara Modricky.

Dal concerto ai bisognosi: i nostri service

Per quanto riguarda la sintesi del bilancio relativo all'anno 2017-2018, l'ingegner Marcello Billè ha reso noto che le entrate sono state di 227mila (227.000,00) euro. Tra queste, le voci principali sono costituite dai canoni dei soci e dalle quote di ammissione.

Presidente

Paolo Battaglini

Ospiti del Club

Renato Zanettovich, Lilli Goriup

Soci presso altri Club

Gei (Rotaract, 12 aprile)

Crechici (Rc Trieste Nord, 17 aprile)



Kouré, Niger: donne e bambini ad un pozzo d'acqua costruito grazie all'intervento del Rotary International

drammatica perché quei territori hanno visto un aumento della siccità prolungato nel tempo. A ciò si aggiunge la crisi politica: il governo dello Zimbabwe, cui mandavamo le pompe, si è appropriato del bacino idrico. La mancanza di manutenzione come se non bastasse ha danneggiato le pompe stesse. Noi abbiamo aiutato donando denaro a un'organizzazione milanese che le costruiva ma purtroppo oggi non c'è più.

PIERO PAOLO BATTAGLINI: Negli ultimi dieci anni sono stati scavati 600 pozzi in Africa. L'anno scorso ne funzionavano 15 o 16. Alla prima valvola che si rompe, chi l'aggiusta? Si buttano un sacco di soldi col cuore pieno d'amore non pensando al medio e lungo termine.

ENRICO TONGIORGI: Quali tecniche ingegneristiche si possono mettere in campo nelle diverse condizioni climatiche? Bastano le competenze degli ingegneri o ne servono di multidisciplinari?

Stiamo lavorando molto, nel nostro piccolo, alla proposta di strategie. Collaboriamo con le università Columbia e di Berkeley, per ottimizzare la distribuzione spaziale delle colture su scala sia globale sia nazionale, in modo da seguire il clima. È dimostrato che coltivando i vegetali nella loro fascia climatica congeniale può far risparmiare fino al 18% in termini

idrici. La risposta la darà la politica, però, non la scienza. Riguardo la multidisciplinarietà, le faccio un esempio: una scorretta gestione delle acque può portare alla proliferazione di batteri. Per evitare ciò è necessario il maggior numero di competenze possibile.

MASSIMO DEBENEDETTI: Veganesimo e vegetarianesimo possono essere una risposta?

Mi pongo spesso anch'io lo stesso quesito. Credo siano un lusso che solo noi occidentali possiamo permetterci ma forse è anche per questo un nostro dovere consumare il cibo in maniera critica. L'Italia è un'eccellenza da questo punto di vista, soprattutto se confrontata con gli Usa.

ANDREA ODDI: Dopo il terremoto di Haiti, la rete idrica è stata ricostruita grazie all'intervento congiunto dei distretti Rotary. (applausi)

VINCENZO ARMENIO: Da ingegnere, dove vedi la maggior potenzialità di costruzione idraulica?

In Paesi come i due Congo, che producono cibo solo vicino ai corsi d'acqua. Senza infrastrutture come serbatoi e impianti di irrigazione puoi essere ricco d'acqua quanto vuoi: è come non averla.

Museo de Henriquez, quando le armi sono messaggi di pace



Antonella Cosenzi riceve un omaggio rotariano da Paolo Battaglini

«**D**ammi la tua spada, la custodirò per te; non combattere, soltanto con l'amore conquisterai la pace». Il messaggio di conciliazione inciso sulla lapide di Diego de Henriquez è fatto proprio dal Comune di Trieste, responsabile dell'omonimo museo che costituisce un fiore all'occhiello della città. Ad affermarlo è la dottoressa Antonella Cosenzi, ospite e relatrice della conviviale svoltasi il 26 aprile 2018 allo Star Hotel Savoia Excelsior. Curatrice del Civico museo di guerra per la pace "Diego de Henriquez", Cosenzi è laureata in Lettere all'Università degli Studi di Trieste e diplomata in Archivistica, Paleografia e Diplomatica all'Archivio di Stato di Trieste. Vanta sul suo curriculum diverse collaborazioni con enti quali l'ateneo giuliano; la Soprintendenza archeologica di Trieste e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Friuli Venezia Giulia; il Comune, di cui è divenuta funzionaria per i servizi museali.

Presidente

Paolo Battaglini

Ospiti del Club

Antonella Cosenzi, Lilli Goriup

Le uscite per gestione ordinaria sono state inferiori, ovvero pari a 193mila euro. La differenza tra le due somme ammonta a 34mila euro ed è stata utilizzata per progetti e attività di varia natura.

Il consocio ha quindi proceduto all'elencazione delle attività in base alla loro tipologia: esse sono infatti suddivisibili in tre macroaree principali. La prima riguarda manifestazioni, conferenze e incontri. La seconda investe vari progetti, realizzati assieme ad altri Club e grazie a contributi Distrettuali oppure regionali o altro ancora. Infine, categoria a sé sono i progetti portati avanti con il solo contributo del Club.

Per quanto concerne manifestazioni, conferenze e incontri, quattro sono stati gli appuntamenti ricordati da Billé: il concerto di Natale nel duomo di Sant'Antonio Taumaturgo, il Rotary Day al Museo Revoltella, il Ryla nazionale e il Ryla junior. Per il concerto natalizio, supportato dai Club di Muggia e di Trieste Nord, è stata necessaria una spesa di più di 5mila (5.438,00) euro, completamente finanziata con gli sponsors: Allianz ha versato 5mila euro, mentre Bcc Staranzano e Villesse e Fondazione Ernesto Illy hanno stanziato ciascuna mille euro, per un totale di 2mila. A ciò si sommano il Rotary day (967 euro) e il Ryla nazionale (550 euro). Il Ryla junior, in collaborazione con i Club di Muggia, Trieste Nord, Monfalcone-Grado, Gorizia, Pordenone e il Distretto, è costato 9.700 euro, di cui 2.200 sono stati versati dal Rotary di Trieste.

Passando in rassegna i progetti con altri Club, dalla relazione è emerso che il service ai frati di Montuzza-San Vincenzo de Paoli, realizzato assieme ai Club di Muggia, Trieste Nord e al Distretto, ha raggiunto un ammontare superiore agli 11mila euro di cui 1700 sono stati versati dal Rotary Trieste.

Il secondo progetto portato avanti nel corso dell'anno in questione ha riguardato la fontana dello "Scalone della Amazzone" a Miramare e ha coinvolto i Club di Muggia, Trieste Nord, Monfalcone-Grado, Gorizia nonché il Distretto e la fondazione Casali. Il Rotary Club di Trieste ha messo a disposizione 2400 euro a fronte dei quasi 25mila totali.

In terzo luogo sono stati stanziati 500 euro per il rifacimento del battistero Grado, cui hanno contribuito anche i Club di Muggia, Trieste Nord, Monfalcone-Grado, Gorizia nonché la Regione, per un totale di 27mila euro.

Quarto, il service per la Val Rosandra: il Club ha versato 2mila euro a fronte degli oltre 5mila totali, con l'aiuto dei Club di Muggia, di Trieste Nord e della Regione. Per il service di Ancarano, in sinergia con i Club di Muggia, di Trieste Nord e con il Distretto, il Club ha infine erogato 1400 euro.

I progetti intrapresi con il solo contributo del Club sono stati 19 e sono riportati di seguito con il corrispettivo in euro stanziato per ciascuno di essi: Venice Marathon (500); premio di studio "Pacor" (tremila); contributo Rotaract (due-mila); contributo Interact (200); scambio giovanile in programma il prossimo anno (duemila); progetto "caleidoscopio per un mese" facente riferimento a Don Vatta (2500); stage "ente Porto" di sei mesi rivolto alla Comunità di Sant'Egidio (tremila); contributo al Tartini di 500 euro con il residuo del Concerto di Natale (che quindi pesa di 0 euro sul bilancio); contri-

buto per l'Abc-Associazione per i bambini chirurgici del Burlo (1500); contributo all'associazione culturale DO RE e MI (500); progetto di vela per persone con disabilità (mille); progetto Yost (0 euro in quanto il contributo è stato esterno); contributo a 2001 Agenzia sociale (146); progetto Parlamento europeo giovani (1415); progetto Legalità e cultura dell'etica (90); premio Caraian (realizzato con il residuo del Concerto di Natale di mille euro; pertanto è pesato di 0 euro sul bilancio); progetto per Sant'Egidio (tremila); fornitura di attrezzatura a Hospice "Pineta del Carso" (2000); rivisitazione e ristampa del Vademecum (540).

In conclusione, il contributo totale del club è stato di 35.108 euro. Dei progetti citati, i seguenti riguardano attività già concluse: Concerto di Natale; Rotary; Ryla nazionale; Montuzza; Ancarano; Venice Marathon; stage "ente Porto"; associazione DO RE e MI; Agenzia sociale; Parlamento europeo giovani; Legalità e cultura dell'etica; rivisitazione e ristampa del Vademecum.

“34mila euro dal bilancio del Club utilizzati per progetti di service”

Gli inizi della collezione

«Si tratta di un museo unico, che molti tuttavia ancora non conoscono bene – ha detto la dottoressa Cosenzi –. Al momento risulta incompleto in quanto due padiglioni, che trattano la Seconda guerra mondiale, sono in fase di ultimazione da parte del Comune. La parte dedicata alla Prima guerra mondiale è stata invece inaugurata il 28 luglio 2014, una data simbolica. Si trova nel comprensorio della ex caserma di via Cumano, al cui interno vi è anche il Museo di storia naturale». La storia della collezione inizia tuttavia ben prima ed è indissolubilmente intrecciata alla biografia del suo ideatore. Diego de Henriquez, appunto, nato a Trieste il 20 febbraio 1909, che «ha dedicato la vita a raccogliere materiale non solo bellico: era un uomo di cultura ampia e di interessi variegati». Il 1941 segna una svolta nella vita dell'uomo che in quel momento, dopo precedenti incarichi al cantiere navale di Monfalcone, era impiegato nella società di navigazione Libera Triestina, in seguito inglobata nella Società Adriatica di Navigazione. In primavera gli arriva infatti la chiamata alle armi, nel XXV settore di copertura Timavo a San Pietro del Carso, oggi in Slovenia. Henriquez, appassionato di collezionismo fin dall'infanzia, ottiene dai suoi superiori l'autorizzazione a recuperare materiale bellico, ponendo così le basi per la costruzione di un museo della guerra. «Dopo l'8 settembre 1943 capisce che non può lasciare lì i pezzi, perché li avrebbero presi i tedeschi - ha continuato Cosenzi -. Approfittando del collegamento ferroviario esistente li porta dunque a Trieste, al civico 2 di via Besenghi, corrispondente a villa Basevi. Qui il Museo rimane per alcuni anni, fino al trasferimento sul colle di San Vito. Personaggio pieno di inventiva, Henriquez entra in forte empatia con le altre persone che pertanto lo aiutano sempre volentieri». Qualche esempio: durante i “quaranta giorni” jugoslavi a Trieste è “compagno direttore del Museo”. Durante il Governo Militare Alleato, in vita fino all'ottobre 1954, ha permessi speciali per recuperare beni militari per le sue collezioni.

Un idealista colto e appassionato

«Già nel 1947 de Henriquez vuole donare il suo patrimonio al Comune di Trieste, cosa che egli fa confidando nelle promesse dei politici: pensando di poter continuare ad essere il direttore del museo, nel 1949 si licenzia dal suo impiego. Gli impegni non sono tuttavia mantenuti ed egli si trova, assieme alla sua famiglia, in una condizione economica difficile. Infranto il suo sogno, inizia dunque a guardarsi attorno accarezzando l'idea di creare il museo a Roma. È la fine



Diego de Henriquez accanto ad un mezzo cingolato della sua collezione

degli anni Cinquanta. Anche qui incontra tuttavia delle difficoltà. Appassionato e idealista, invece di concretizzare la possibilità che gli viene offerta si mette a condurre degli scavi archeologici illegalmente. Tanto che nel 1963 è costretto a tornare a Trieste». Nel 1969 il Comune di Trieste, la Provincia, l'Azienda autonoma di Soggiorno e Turismo e l'Ente provinciale per il Turismo danno vita a un Consorzio per la gestione del Museo, con de Henriquez direttore. L'intenzione era quella di creare un grande parco permanente sul Monte Calvo, a Trebbiano. Ma de Henriquez è colto dalla morte prima di vedere realizzato il suo sogno. «Temporaneamente gli viene assegnato il magazzino di via San Maurizio 13 dove egli, a partire da un certo momento, trasferisce addirittura la propria dimora. Qui nel 1974 incontra la morte, dovuta a un incendio, mentre dorme in una bara con una maschera da samurai sul volto. Io credo che ad appiccare l'incendio sia stata la caduta di un fornello: altri sostengono invece che sia stato assassinato.

Non si è mai chiarito. Mi piace ricordarlo come una persona di cultura e di rilievo, che conosceva molte lingue. I suoi appunti denotano inoltre vaste competenze tecniche e scientifiche».

Il Museo, finalmente

Il resto della storia si può leggere sul sito dello stesso museo: il Consorzio dovrebbe operare dal 1969 al 1984, ma continua in proroga fino al 31 dicembre 1988. Tra il 1983 e il 1984 il Comune, con un contributo della Regione, acquista la titolarità delle raccolte, di proprietà degli eredi. Una volta conclusasi la gestione consorziale, gli enti consorziati non prorogano ulteriormente la durata del Consorzio: a quel punto il Prefetto di Trieste nomina un Commissario per la provvisoria gestione delle collezioni di armi e documenti. Nel 1993 il materiale passa al Comune, che nel 1994 ne assume la gestione de facto. Nel 1997 le collezioni entrano a far parte dei Civici musei di

Storia e d'Arte come Civico Museo di guerra per la pace “Diego de Henriquez”, che resta sotto il vincolo della Soprintendenza in quanto “valore storico d'interesse pubblico”. Dopo varie peripezie, dal 1999 la sede attuale ospita le collezioni: circa 15mila oggetti inventariati, di cui 2800 armi, 24mila fotografie, 287 diari, 12mila libri, 2600 manifesti e volantini, 500 stampe, 470 carte geografiche e topografiche, 30 fondi archivistici, 290 documenti musicali, 150 quadri e un fondo di pellicole. «“Dammi la tua spada, la custodirò per te; non combattere, soltanto con l'amore conquisterai la pace”. Il Comune fa proprio il messaggio di pace inciso sulla lapide di de Henriquez», ha concluso la dottoressa Cosenzi.

Domande e risposte

NICO TECILAZICH: Negli anni Sessanta fu ospite a casa della mia famiglia e ricordo l'impressione che fosse una persona stupenda. Si commosse per un bambino in cura da mio padre e io, allora studente di medicina, imparai quanto fosse meraviglioso de Henriquez.

Grazie.

ROBERTO KOSTORIS: La collezione è delimitata cronologicamente? Ci sono divise e tenute militari oltre che armi?

L'arco cronologico è ampio era appassionato di archeologia: c'è pure la punta di freccia preistorica. Oggi le acquisizioni sono finite perché si è ritenuto un controsenso andare oltre l'epoca di pertinenza del fondatore. Per quanto concerne le divise, risalgono soprattutto alla Grande guerra.

FRANCESCO GRANBASSI: Esistono istituzioni museali analoghe nel resto d'Italia?

Un Museo uguale non esiste; quello di Rovereto che ha uno spirito affine. Purtroppo non c'è una rete tra le istituzioni di questo tipo tuttavia c'è l'intenzione di crearla, anche nel resto d'Europa.

DIEGO BRAVAR: Quanti visitatori l'anno e di che nazionalità?

10mila ma speriamo di aumentare le visite. Si spazia dagli studenti triestini e del resto d'Italia ai turisti da Cina e Giappone ma anche da Irlanda e Spagna. Il Museo ha saputo farsi conoscere in tutto il mondo dagli appassionati grazie al tam tam.

European Youth Parliament Come i giovani vedono l'Europa

Grazie al contributo del nostro club, unico sponsor dell'iniziativa, oltre cento studenti delle classi quarte e quinte delle scuole di secondo grado del Friuli Venezia Giulia, per un'intera giornata, hanno vestito i panni dei parlamentari europei

Nell'Auditorium Comelli del palazzo della Regione Friuli Venezia Giulia a Udine, si sono riunite le delegazioni di ragazzi e ragazze provenienti da otto scuole: l'educandato statale Uccellis, l'istituto statale superiore Malignani e il liceo scientifico Copernico di Udine, il liceo scientifico statale Grigoletti di Pordenone, il liceo scientifico Galileo Galilei di Trieste, l'ISIS Dante con i Licei Slataper e Duca degli Abruzzi di Gorizia e il Collegio del mondo unito di Duino.

Già ieri i ragazzi si erano riuniti, suddivisi in commissioni, per definire le varie risoluzioni in tema di politica estera, ambiente, salute pubblica, sicurezza alimentare, parità di genere, diritti civili e giustizia,

turismo e trasporti. Temi che sono stati dibattuti oggi nel corso dell'Assemblea generale, i cui lavori si sono svolti interamente in lingua inglese. Un'iniziativa promossa dall'Associazione "Parlamento Europeo giovani - European Youth Parliament", con il supporto del Rotary Club Trieste e co-organizzata dalla Regione nell'ambito delle politiche giovanili e comunitarie.

"La Regione è orgogliosa di ospitare gli studenti in questo auditorium, sede in cui avviene l'esercizio dei diritti in condivisione con i ragazzi" è stato il commento di Roberta Clericuzio, responsabile istituzionale del progetto per la Regione Friuli Venezia Giulia, che ha sottolineato come "con questa iniziativa i ragazzi sono introdotti ad una riflessione sui diritti, sulla democrazia, sulle consultazioni e sull'importanza della politica". La stessa organizzazione dell'evento, che per la prima volta si è svolto a Udine dopo la precedente esperienza svoltasi a Trieste a febbraio, è affidata direttamente agli studenti, che quest'anno hanno delegato la regia a due studentesse del liceo Galilei di Trieste, Isabella Zampa e Anna Trost. "Era un nostro sogno nel cassetto organizzare questo evento" ha affermato con entusiasmo Isabella Zampa,



Il gruppo di giovanissimi "parlamentari" alla fine dei lavori nella sessione di Udine. Tutte le discussioni si sono svolte in inglese. A sinistra, il saluto del presidente del Rotary Club Trieste Paolo Battaglini

così come entusiasta è stata la risposta delle scuole contattate in tutta la regione e che hanno aderito con le proprie delegazioni.

Il rapporto con le istituzioni europee viene stimolato dall'iniziativa facendo vivere ai ragazzi una simulazione dei lavori preparatori e dei dibattiti, con un risvolto diretto sia sulla conoscenza dei meccanismi che regolano l'Unione Europea, sia sulle competenze necessarie per affrontare tematiche complesse e avviare relazioni interpersonali in rappresentanza dei Paesi membri.

"I giovani ricevono una conoscenza di base sulle istituzioni europee dalla scuola - ha spiegato Anna Trost - ma qui sono sensibilizzati a dibattere su un problema, a comprendere quale istituzione può risolverlo, a sapere a chi rivolgersi, a chi chiedere fondi e

le stesse persone che nel corso dell'iniziativa si occupano della parte accademica, allenano poi i facilitatori affinché possano insegnare tutto ciò ai delegati. È un'esperienza entusiasmante"



I rotariani di Gmunden ricambiano la visita a Trieste

Una folta delegazione austriaca è giunta in città a fine aprile per ricambiare la visita fatta dal nostro club sulle rive del Traunsee. Numerosi i momenti di fellowship tra soci

Lo scorso aprile il RC austriaco di Gmunden Traunsee, accogliendo l'invito del nostro Club, ha contraccambiato la nostra visita dello scorso dicembre.

Accolti la sera di venerdì 27 aprile da Franz e Gian Granbassi con una cena personalmente offerta presso la loro residenza e organizzata con il prezioso supporto di Francesca Sossi Gropaiz, la mattina seguente i venti soci del Club austriaco e i giovani dell'Interact di Gmunden al loro seguito hanno goduto della visita guidata in lingua tedesca del Castello di Miramare, offerta dal nostro Club.

Terminata la visita il gruppo – accompagnato da diversi soci del nostro Club – si è spostato al Pescaturismo del Villaggio del Pescatore, dove

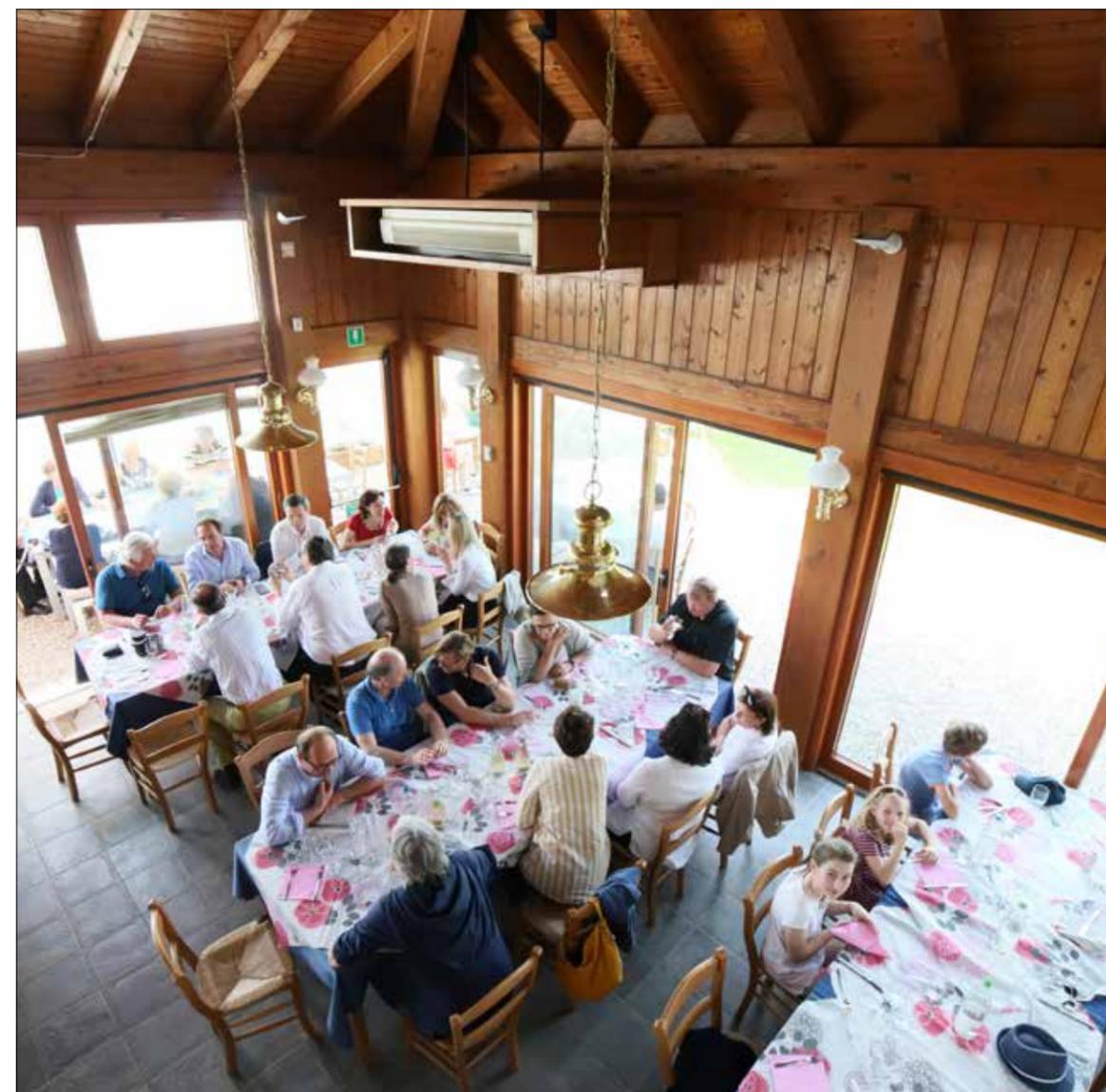
ha gustato la freschezza del pesce appena pescato all'ombra dell'arioso ristorante affacciato sul mare. Spostatosi poi a Duino, ha visitato le rovine dell'antica fortezza a picco sul mare e, poi, i locali del nuovo Castello.

Alla cena in una sala appositamente a noi riservata all'interno del ristorante dell'Hotel Riviera, organizzata da Massimo Debenedetti, lo scambio di banner e piccoli doni ha rinsaldato il clima di rotariana amicizia tra i componenti dei club.

Domenica mattina passeggiata attraverso il borgo teresiano, accompagnati da una guida di lingua tedesca molto cortesemente personalmente offerta da Serena Cividin (senza il cui interessamento difficilmente la visita avrebbe riscosso tanto successo), aperitivo al Tommaseo e chiusura in bellezza con colazione da Eataly, organizzata da Giorgio Bobbio, seguita dal commiato.

Anche in questo caso alla visita rotariana si è affiancato un incontro tra gli Interact di Trieste e di Gmunden, a presidio della quinta via d'azione.

Particolare impegno nell'organizzazione è stato profuso da Giorgio Bobbio, Serena Cividin, Massimo



Simpatici momenti di convivialità tra rotariani. Molto apprezzate le visite al borgo Teresiano e ai castelli di Duino e Miramare

Debenedetti, Franz Granbassi e Francesca Gropaiz Sossi, cui va la gratitudine del Club. Un ringraziamento va riservato anche ad Alex Benvenuti, per le tariffe particolari riservate presso i Duchi alla delegazione austriaca che vi ha soggiornato.



Viaggio da zar a San Pietroburgo

Ottantasei canali, oltre 300 ponti, più di 40 isole. Una bellezza straordinaria che dovunque riecheggia di arte musica letteratura. Un viaggio molto bello che ci ha fatto scoprire quella straordinaria scena teatrale che sembra essere San Pietroburgo vivendola anche nel suo cuore meno turistico.

Abbiamo alloggiato in un boutique hotel nuovo davvero ottimo, che ogni mattina ci attendeva con delle colazioni straordinarie e per cena ci regalava la suggestione del panorama della città.

Abbiamo visitato il magnifico teatro Marinsky anche da dietro le quinte, rivivendo quasi le emozioni delle prime ottocentesche, fra palchi dello zar, costumi e scenari incredibili. E siamo stati anche a teatro, chi fra i tutù del balletto classico La Sylfide, chi all'opera alla Cavalleria Rusticana e chi a vivere il più vero folclore russo.



Abbiamo sognato nel palazzo Yussupov e ci è sembrato di assistere in diretta l'assassinio del carismatico Rasputin che tanta parte ha avuto nella storia degli zar.

Abbiamo visto il nostro presidente indossare cappotto e cappello di Gogol in una cena speciale, in quello che fu il suo appartamento e lì abbiamo brindato al Rotary con la vodka più buona che c'è. Abbiamo festeggiato con tanta gioia gli importanti anni di matrimonio di Gaetano e signora, in un'izba fuori città fra musica canti ed assaggi di cucina russa.

Abbiamo condiviso le meraviglie dell'Hermitage, la tanta gente, le sale sin troppo ricche, ed abbiamo



attraversato quella piazza indimenticabile per raggiungere la nuova Galleria degli Impressionisti nel Palazzo di Stato Maggiore.

Abbiamo sognato nel palazzo di Caterina a Puskin; sognato di entrare prima possibile per la fila di cinesi davanti a noi e poi sognato di nuovo fra il tanto oro, le sale magnifiche e la straordinaria sala d'ambra.

Ci siamo emozionati nella cattedrale di Kazan, con il pope che cantava la messa con il suo vocione e le signore devote con il fazzoletto annodato in coda a baciare l'icona della Madonna di Kazan.

Abbiamo avuto una giornata di blu intenso. Il blu del cielo, il blu della cattedrale di San Nicola il Marinaio, e il blu indimenticabile della crociera sul battello nei canali fra i palazzi colorati ed eleganti degli zar.

Abbiamo capito cos'è la ricchezza, la preziosità, l'ingegno artistico grazie alle uova di Gustav Fabergé nel prezioso Museo Fabergé. Abbiamo visitato chiese, vissuto la storia russa, abbiamo passeggiato nella Prospettiva Nevski, ci siamo fermati al Caffè Letterario con un pensiero a Puskin proprio qui seduto un attimo prima del suo ultimo duello.

Abbiamo assaggiato il filetto alla Stroganoff, l'anatra, il cervo, il borscht e i pirozhki. Abbiamo cenato nel rosso porpora del magnifico ristorante Russian Empire del Palazzo Stroganoff, capolavoro barocco, accompagnati dalla musica di violini.

Ma soprattutto siamo stati tanto bene fra di noi, in un grande clima di amicizia e di spirito rotariano che hanno accompagnato ogni momento del viaggio e che ci hanno fatto dire.. peccato.. siamo già tornati a casa.



L'assiduità di marzo

Dal 1° luglio 2017 al 31 marzo 2018 si sono svolte 30 conviviali. L'assiduità media è stata del 55 %. L'asterisco accanto al nome del socio indica che è "Dispensato"

Socio	1	8	15	22	P	%
ALBERTI	X	X	X	X	29	97
ALVARO			X	X	15	50
ARMENIO			X	X	18	60
BARDI					6	20
BATTAGLINI	X	X	X	X	37	100
BAUCI	X				6	20
BELGRANO					0	0
BENELLI *	X				5	17
BENUSSI	X	X	X		19	63
BENVENUTI					4	13
BERNETTI	X	X			16	53
BILLE* *			X	X	25	83
BISIANI					0	0
BOBBIO			X		9	30
BOLAFFIO					0	0
BONIFACIO *	X	X			14	47
BONIVENTO					10	33
BORRUSO					1	3
BORTOT					5	17
BORTUL					3	10
BOSCOLO		X			9	30
BRACICH (su 8)					2	25
BRADSHAW					0	0
BRAMBATI	X				17	57
BRAVAR			X		19	63
BRONZI					1	3
BRUSONI *					7	23
BUCHER					0	0
CAMUS			X	X	15	50
CAPPEL A.	X		X		20	67
CAPPEL G. *	X	X	X	X	30	100
CARIGNANI	X		X		17	57
CATTARUZZA					1	3
CECOVINI G. (su 29)					6	21
CECOVINI S. *	X		X		14	47
CECOVINI AMIGONI	X	X	X		24	80
CENTUORI					2	7
CERRUTI					5	17
CESCA *	X				6	20

Socio	1	8	15	22	P	%
CIVIDIN	X				12	40
COLONNA *			X	X	13	43
COMELLI G. *	X	X			6	20
COMELLI R.					3	10
COSENZI		X	X	X	19	63
COSSUTTI *		X	X	X	30	100
COVA					0	0
CRECHICI	X	X	X	X	16	53
D'AGNOLO M.					0	0
DAVANZO		X		XX	17	57
DEBENEDETTI				X	15	50
de CARLI	X			X	20	67
DE PAOLO					1	3
DE VANNA *	X	X		X	23	77
DEL CARO *	X			X	13	43
de LINDEGG					5	17
DEL PICCOLO *		XX		XX	9	30
DELLA CASA					14	47
DIEGO *					9	30
DI MARTINO			X	X	14	47
DOLGAN	X	X	X	X	23	77
DUKCEVICH					0	0
DURANTI		X		X	23	77
FANNI					0	0
FANTUZZI	X				9	30
FERRANTE	X		X	X	26	87
FURLAN Gabriele				XX	18	60
FURLAN Gaia		X			13	43
GASPARINI		X		X	8	27
GEI	X				20	67
GENZO	X		X	X	17	57
GESSI					12	40
GIARINI					0	0
GIORDANO				X	6	20
GIRALDI					13	43
GON			X	X	16	53
GONZINI *					6	20
GRANBASSI F.	X	X	X	X	33	100
GRANBASSI G.					7	23

Socio	1	8	15	22	P	%
GRISAFI	X				9	30
GRUBE *					5	17
GUAGNINI	X	X	X	X	20	67
GUARNIERI	X		X	X	19	63
GUERRINI	X	X	X	X	21	70
HATAKIS	X	X	X	XX	27	90
HAUSER					0	0
ILLY					2	7
INNOCENTE					4	13
ISLER *		X	X	X	30	100
KOSTORIS	X				18	60
LOSER	X			X	9	30
MAIER (su 16)	X			X	10	62
MANGANOTTI					1	3
MARCHESI		X			4	13
MARCHESINI		X		XX	2	7
MENEGONI					20	67
MILANI					0	0
MITRI					11	37
MOCENIGO					11	23
MODRICKY	X	X			19	63
MORGANTE		X			2	7
MURENA					0	0
NICOLICH	X	X	X	X	20	67
NORBEDO					14	47
ODDI		X		XX	14	47
PALADINI	X			X	15	50
PALLINI		X		X	18	60
PARISI					0	0
PASINO	X			X	17	57
PASTOR F.					8	27
PASTOR L. *					4	13
PEDICCHIO	X	X	X		20	67
PESEL					0	0
PIANCIAMORE			X		19	63
PREDONZANI					7	23
PRICL					12	40
RAVALICO	X	X			17	57
RAVIZZA					3	10

Socio	1	8	15	22	P	%
RAZETO					0	0
REINA	X	X	X	X	17	57
RENNI	X	X	X	X	24	80
RICCESI					0	0
ROCCO					1	3
ROMANO'	X	X	X	X	26	87
ROSSETTI		X			11	37
ROVATTI		X	X	X	9	30
SALLEO *		X			6	20
SAMENGO *	X				11	37
SAMER E.					1	3
SAMER L.					3	10
SAMPIETRO					1	3
SANDRINELLI		X	X		10	33
SANTORINI *	X	X		X	12	40
SBAIZERO (su 16)			X	X	11	69
SDRIGOTTI					0	0
SEDMAK					15	50
SEVERI *		X	X	X	24	80
SLOCOVICH *	X	X	X	X	22	73
SOLIMANO	X		X	X	22	73
SORNIG	X	X			11	37
SOSSI				XX	4	13
SUBANI	X		X	X	20	67
SULLIGOI				X	12	40
TAMARO	X	X		X	22	73
TECILAZICH *	X			X	17	57
TOMASETTI	X	X			12	40
TOMBESI					1	3
TONGIORGI		X	X		13	43
van der HAM *					0	0
VIDALI					0	0
VISINTIN					1	3
ZABAI	X				2	7
ZANMARCHI (su 17)	X	X	X	X	14	82
ZGAGLIARDICH					1	3

L'assiduità di aprile

Dal 1° luglio 2017 al 30 marzo 2018 si sono svolte 34 conviviali. L'assiduità media è stata del 56 %. L'asterisco accanto al nome del socio indica che è "Dispensato".

Socio	5	12	19	26	P	%
ALBERTI	X	X		X	32	94
ALVARO				X	16	47
ARMENIO		X			19	56
BARDI					6	18
BATTAGLINI	X	X	X	X	41	100
BAUCI					6	18
BELGRANO	X				1	3
BENELLI *					5	15
BENUSSI	X			X	21	62
BENVENUTI					4	12
BERNETTI		X			17	50
BILLE* *	X	X	X	X	29	85
BISIANI					0	0
BOBBIO				X	10	29
BOLAFFIO					0	0
BONIFACIO *	X		X		16	47
BONIVENTO	X	X	X		13	38
BORRUSO					1	3
BORTOT	X			X	7	21
BORTUL					3	9
BOSCOLO		X			10	29
BRACICH (su 12)					2	17
BRADSHAW					0	0
BRAMBATI			X		18	53
BRAVAR				X	21	62
BRONZI					1	3
BRUSONI *					7	21
BUCHER					0	0
CAMUS	X		X		17	50
CAPPEL A.		X			21	62
CAPPEL G. *	X	X	X	X	34	100
CARIGNANI			X		18	53
CATTARUZZA					1	3
CECOVINI G. (su 33)	X				8	24
CECOVINI S. *			X		15	44
CECOVINI AMIGONI	X	X	X		27	79
CENTUORI					2	6
CERRUTI					5	15
CESCA *	X				7	21

Socio	5	12	19	26	P	%
CIVIDIN		X			13	38
COLONNA *				X	14	41
COMELLI G. *			X		7	21
COMELLI R.				XX	4	12
COSENZI		X	X		21	62
COSSUTTI *		X			32	94
COVA					0	0
CRECHICI	X		X		19	56
D'AGNOLO M.					0	0
DAVANZO					17	50
DEBENEDETTI		X			16	47
de CARLI	X	XX	X	XX	24	71
DE PAOLO					1	3
DE VANNA *	X	X	X		26	76
DEL CARO *				X	14	41
de LINDEGG					5	15
DEL PICCOLO *					9	26
DELLA CASA	X				15	44
DIEGO *	X				10	29
DI MARTINO			X		15	44
DOLGAN	X	X	X	XX	27	79
DUKCEVICH					0	0
DURANTI		X	X		25	74
FANNI					0	0
FANTUZZI					9	26
FERRANTE	X	X	X	X	30	88
FURLAN Gabriele		XX	X		20	59
FURLAN Gaia	X	X	X		16	47
GASPARINI	X	X			10	29
GEI		XX	X		23	68
GENZO	X			X	19	56
GESSI		X			13	38
GIARINI					0	0
GIORDANO			X		7	21
GIRALDI					13	38
GON			X		18	53
GONZINI *	X				7	21
GRANBASSI F.	X	X	X	X	37	100
GRANBASSI G.	X				8	24

Socio	5	12	19	26	P	%
GRISAFI					9	26
GRUBE *					5	15
GUAGNINI	X			X	22	65
GUARNIERI	X		X		21	62
GUERRINI	X	X	X	X	25	74
HATAKIS		X	X	X	30	88
HAUSER					0	0
ILLY					2	6
INNOCENTE					4	12
ISLER *	X	X	X	X	34	100
KOSTORIS	X		X	X	21	62
LOSER					9	26
MAIER (su 20)	X	X			12	60
MANGANOTTI					1	3
MARCHESI					4	12
MARCHESINI					2	6
MENEGONI					20	59
MILANI					0	0
MITRI			X		12	35
MOCENIGO					7	21
MODRICKY		X			20	59
MORGANTE					2	6
MURENA					0	0
NICOLICH		X	X	X	23	68
NORBEDO				X	15	44
ODDI		X		XX	16	47
PALADINI			X		16	47
PALLINI				X	19	56
PARISI					0	0
PASINO	X		X		19	56
PASTOR F.	X				9	26
PASTOR L. *	X				5	15
PEDICCHIO	X	X			22	65
PESEL					0	0
PIANCIAMORE		X			2	59
PREDONZANI					8	24
PRICL					12	35
RAVALICO	X	X		X	20	59
RAVIZZA					3	9

Socio	5	12	19	26	P	%
RAZETO					0	0
REINA	X	X	X	X	21	62
RENNI	X	XX	X	XX	28	82
RICCESI					0	0
ROCCO	X				2	6
ROMANO'	X	X			28	82
ROSSETTI			X		12	35
ROVATTI					9	26
SALLEO *	X				7	21
SAMENGO *	X				13	38
SAMER E.					1	3
SAMER L.					3	9
SAMPIETRO					1	3
SANDRINELLI					10	29
SANTORINI *		X			14	41
SBAIZERO (su 20)	X				12	60
SDRIGOTTI	X				0	0
SEDMAK			X	XX	18	53
SEVERI *	X	X	X	X	28	82
SLOCOVICH *	X	X	X		24	71
SOLIMANO		X	X		24	71
SORNIG			X		12	35
SOSSI					4	12
SUBANI	X	X	X	X	24	71
SULLIGOI			X		13	38
TAMARO		X	X	X	25	74
TECILAZICH *		X	X	X	20	59
TOMASETTI			X		13	38
TOMBESI					1	3
TONGIORGI		X	X		15	44
van der HAM *					0	0
VIDALI					0	01
VISINTIN					1	3
ZABAI					2	6
ZANMARCHI (su 21)		X		X	16	76
ZGAGLIARDICH					1	3

Ore della città

I NOSTRI FAX
040.37.33.209
040.37.33.290

LE NOSTRE MAIL
segnalazioni@ilpiccolo.it
agenzia@ilpiccolo.it
anniversari@ilpiccolo.it

IL PICCOLO GIOVEDÌ 26 APRILE 2018 | 29

IL SANTO
San Cleto Papa
IL GIORNO
È il 1167° giorno dell'anno, ne restano ancora 249

IL SOLE
Sorge alle 6.03 e tramonta alle 20.04

LA LUNA
Si leva alle 16.07 e cala alle 4.37

IL PROVERBIO
Cane non mangia cane



Sono aperte fino al 5 maggio le iscrizioni per partecipare al progetto del Rotary Club Trieste con la società Svbg per avvicinare i bambini alla vela

Aperte fino al 5 maggio le iscrizioni per l'iniziativa organizzata dal Rotary Club Trieste con la società della Barcolana Svbg

A bordo del progetto Yost bambini in mare alla scoperta del grande mondo della vela

Dare l'opportunità di avvicinarsi per la prima volta alla barca a vela o di tornarvi: è questa la possibilità offerta dal Rotary Club Trieste, da Tripinare e dalla Società Velica di Barcola e Grignano a 14 ragazzi tra i 9 e i 14 anni residenti nella provincia di Trieste, grazie al progetto Yost - Young Open Sail Trieste, che giunge quest'anno alla sua quarta edizione. Ci sarà tempo fino a sabato 5 maggio per concorrere alla selezione per accedere alla due giorni di Yost ideata per avvicinare i giovani alla cultura del mare attraverso la pratica della Vela, in particolare con la loro partecipazione ad attività tese a conoscere i fondamentali anche teorici di questo sport e della conduzione di un'imbarcazione

(Ottimisti), a metterli in pratica con un'uscita in mare e a sperimentarsi in una piccola regata a bastone. Il tutto sotto la guida di due allenatori federali e dello staff della Svbg, che metterà a disposizione anche il comodo standard per le uscite in mare, imbarcazione e il salvagente. «Questo progetto - ha dichiarato il presidente della Svbg, Mija Giuluz - risulta in piena armonia con lo spirito della nostra società velica, della Barcolana e della città. Siamo lavorando per portare la vela anche nelle periferie e coinvolgere sempre più ragazzi nelle nostre iniziative, e avere ospiti da noi "gli yost" è motivo di orgoglio». «Promuovere nei giovani la cultura e il rispetto del mare ha per noi un valore pro-

fondo - dice Alberto Cattaruzza, amministratore delegato di Tripinare - e nell'offrire la possibilità ai giovani di avvicinarsi alla vela. Li aiutiamo a entrare in contatto con una passione che consentirà loro di comprendere al meglio questo forte legame tra Trieste e il suo mare».

Le attività si svolgeranno nel fine settimana di sabato 12 maggio - dalle 14.30 alle 17.30 e domenica 13 maggio, dalle 9 con un'uscita in ottimisti. Per accedere al bando è necessario che i ragazzi abbiano un'età compresa tra i 9 e i 14 anni, un certificato medico per lo svolgimento di attività sportiva e che abbiano genitori che non posseggono una barca a vela e che non siano soci di circoli velici.

MATTINA

APPUNTAMENTI BABASSAVOCE
Oggi, dalle 10 alle 11, all'Associazione italo-americana in piazza Sant'Antonio 6, incontro bilingue inglese-italiano per famiglie con bambini da 0 a 36 mesi; dalle 16.30 alle 17.30, per famiglie con bambini da 0 a 6 anni alla biblioteca rionale Saffi, via San Climo 101.

POMERIGGIO

UNIONE DEGLI ISTRIANI
Oggi, alle 16.30 e alle 18, nella sala Chersi dell'Unione degli Istriani in via Pellico 2, Franco Vezzoli terrà una videoconferenza dal titolo "Amore per l'Istria 2".

SALOTTI DELLA DANTE
Per "I salotti della Dante" aprile 2018, oggi alle 17.30 nella Sede del Comitato, via Torrelbianca n. 32, primo piano, "La dolorosa esperienza di due volontari della Grande Guerra: Carlo e Gian Stuparich". Relatore prof. Roberto Tarquini.

CONFERENZA DA EATALY
"Franklin Templeton Investments" invita a "Il portafoglio cedolare" a cura di Antonio Satta. Oggi la conferenza si terrà alle 18.30 nella Scuola di Eataly Trieste.

ROTARY CLUB TRIESTE
I soci del Rotary club Trieste si riuniscono oggi assieme ai familiari alle 20.30 allo Star Hotel Savovia Excelsior. Ospite e relatrice la dot.ssa Antonella Cosenzi, curatrice del Museo de Henriquez.

CAMMINATE CON LO STORICO DELL'ARTE
Oggi, alle 16, da piazza Oberdan (zona palazzo della Regione), camminata alla scoperta della Trieste Liberty con Luca Loik, docente di storia all'Istituto Nordio. L'iniziativa è dell'Accli. Per iscrizioni e informazioni: segreteria Accli, via San Francesco 4/L, telefono 040-370408, 339-7731201.

CORSO DELLO IAL

Allo IAL di Trieste si diventa tecnici superiori, da diplomati a esperti di applicazioni informatiche. Al via il corso gratuito, finanziato dal Fse, per junior web-sever day, oggi dalle 15 alle 16.30 nella sede di via Pondares 5.

URBI ET HOBBI

Oggi alle 17.30 nella sala Arac del Giardino pubblico, "Il paesaggio e il verde urbano": ne parla Roberto Barocchi.

LE PAROLE PER DIRLO

Oggi, alle 18, alla libreria Ubik, "Parliamo di svezzamento con l'ostetrica e la nutrizionista" con la dottoressa Sujem Benedetto e l'ostetrica Claudia Sfezez. Ingresso gratuito, richiesta prenotazione al numero di telefono 040-762947.

SERA

ALCOLISTI ANONIMI
Alle 19.30, in pendice Scoglietto 6, si terrà una riunione. Se i falci vi crea problemi contattateci ai numeri: 040-577388, 366-3433400, 334-3400231, 333-3665862. Gli incontri di gruppo sono giornalieri.

VARIE

APS GIOCOMONDO
Sono aperte le iscrizioni all'English Summer Camp 2018 edition dell'Associazione Giocomondo. Cinque settimane di puro divertimento in inglese con insegnanti madrelingua. Il summer camp si terrà dal 25 giugno al 27 luglio nella sede di viale Romolo Gessi 8, dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 17. È un'iniziativa riservata ai soci. Per curiosità o iscrizioni: info@giocomondo.org

APRILIA
Il Rotary Club Trieste organizza una serata di beneficenza a favore della casa di cura per anziani "La casa di Santa Maria". La serata si terrà il 27 aprile alle 20.30 presso il Teatro Comunale di Trieste. Per informazioni: 040-370408.

Il Piccolo, 26 aprile 2018

CONCORSO

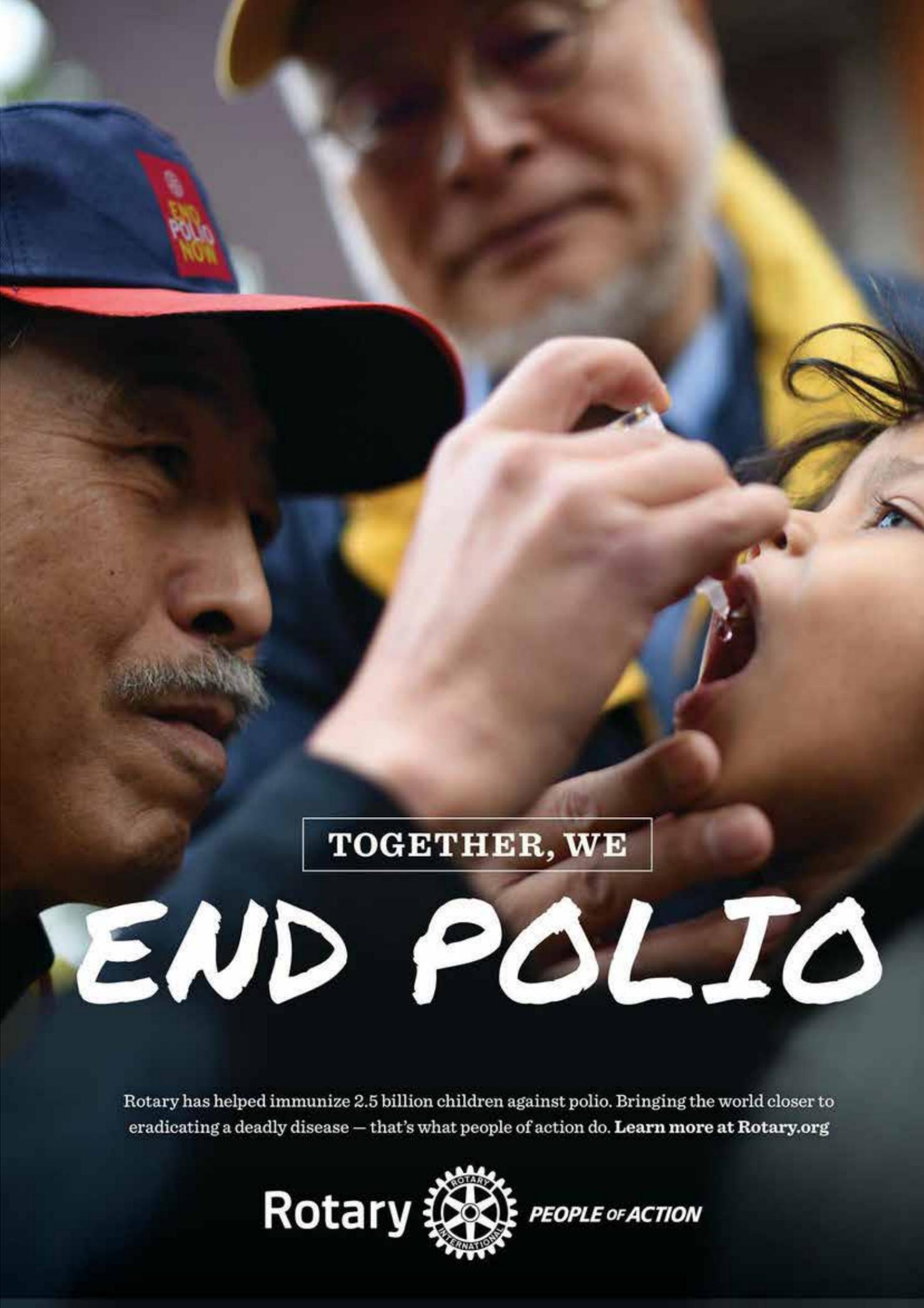
Giovani musicisti in gara per il Caraian
Scade il 30 aprile il termine per presentare domanda. Le prove il 14 maggio

La Fondazione "Lilian Caraian" bandisce il concorso per l'assegnazione del Premio Caraian per la musica. La partecipazione è riservata a giovani musicisti, nati, residenti o domiciliati nella Regione Friuli Venezia Giulia e a giovani di qualsiasi nazionalità, purché regolarmente iscritti o diplomati presso un Conservatorio o Scuola di musica della Regione Friuli Venezia Giulia. Le domande dovranno essere inviate alla Fondazione Lilian Caraian, esclusivamente via mail, entro il 30 aprile all'indirizzo: fondazionecaraian@virgilio.it. Le prove si svolgeranno al Conser-



Lilian Caraian

la costituzione di una fondazione, con lo scopo di incoraggiare e premiare i giovani particolarmente meritevoli nelle arti figurative e nella musica: la Fondazione fu costituita nel 1984. Lilian Caraian si diplomò in pianoforte a Trieste e perfezionò gli studi musicali a Roma e a Parigi. Insigne concertista a livello internazionale, passò nel 1952 all'insegnamento del pianoforte presso il Conservatorio Tartini, impegno che protrasse fino al 1979. Si dedicò con passione anche alle arti figurative ottenendo importanti riconoscimenti a livello nazionale e internazionale.



TOGETHER, WE

END POLIO

Rotary has helped immunize 2.5 billion children against polio. Bringing the world closer to eradicating a deadly disease — that's what people of action do. Learn more at Rotary.org



Progetto QR Code: numeri lusinghieri per il nostro service



Il ricco interno della chiesa serbo ortodossa dedicata a San Spiridione

PromoturismoFVG ci ha trasmesso l'aggiornamento delle letture "QRcode". Sono numeri lusinghieri che dimostrano come il nostro service sia andato nella direzione giusta. Si rileva che in un anno si è verificato un incremento superiore al 40% (sfiorando ora quota 12.000 visualizzazioni), cui hanno contribuito non solo gli italiani, ma molti tedeschi, austriaci e americani. Nel ranking che misura il grado di attrattività dei vari siti del circuito, viene confermato e rafforzato il primato degli edifici

di culto, in particolare della chiesa serbo ortodossa, elemento molto utile per conoscere le mete privilegiate del flusso turistico. Sono informazioni che testimoniano ad un tempo il crescente interesse del turismo incoming per il nostro prezioso patrimonio architettonico e l'apprezzamento per tale iniziativa rotariana, di cui siamo molto fieri e per la quale siamo sempre grati a Sergio Bonifacio e al team che lo ha coadiuvato in questo progetto: Alex Benvenuti, Bruno Norbedo, Pierpaolo Ferrante, Aulo Guagnini, Francesco Granbassi.

Un "global grant" con Istanbul

Il nostro club gemellato di Istanbul ci ha coinvolti in un progetto umanitario a favore dei bambini ipoudenti di quella città. Si tratta di assistere un migliaio, fare diagnosi precoci nel primo anno di vita, fornire strumenti adeguati per la riabilitazione, impianti cocleari e, comunque, limitare la disabilità. Stiamo applicando, insieme, per

un global grant di 34.500 USD. Il nostro impegno sarà di 1.050 USD. Il progetto doveva iniziare a gennaio, ma è stato ri-programmato per il 4 giugno e, se approvato dalla Rotary Foundation, durerà fino al 6 maggio dell'anno prossimo. Ha superato una prima fase burocratica, sulla congruità della documentazione, e ora è nel pieno della fase istruttoria.

I farmaci per Sant'Egidio

Continua la raccolta di farmaci non utilizzati a favore della Comunità di Sant'Egidio. I farmaci possono essere portati in sede o possono essere consegnati a Nico Guerrini, promotore dell'iniziativa, in occasione di qualsiasi conviviale.

Fellowship rotariani in montagna

Dal 7 al 9 settembre si terrà a Passo Monte Croce Comelico il 35° raduno dei rotariani in montagna.

Le adesioni devono pervenire entro il 31 luglio per rendere conto all'albergo sul numero di stanze da tenere prenotate.

Naturalmente un pò di flessibilità c'è, ma siccome la segreteria del Governatore è chiusa per ferie dal 30 luglio al 17 agosto, il referente Ermanno Gaspari (gaspariermanno@gmail.com) chiede di inviare anche a lui la scheda di iscrizione compilata e copia del bonifico (info in segreteria).

La sera del venerdì sarà relatore un alpinista-storico-scrittore, che parlerà della guerra sul monte Popera e sulla Croda Rossa di Sesto. Per meglio comprendere i luoghi teatro della guerra al fronte la proposta è di trovarsi venerdì 7 settembre per le ore 10,30 al rif. Lunelli (raggiungibile da Padola), dove possono essere lasciate le auto e proseguire poi per il rif. Berti ed eventualmente all'ex rif. Sala.

BASTA COSÌ POCO PER ERADICARE LA POLIO

Adesso abbiamo la possibilità di cambiare il mondo. Perché nessun altro bambino sia colpito dalla polio. Agisci. Spargi la voce. Dona. Fai parte della storia.

endpolionow.org/it

Rotary



basta così poco

BeSocial

Light up rotary,
Share it



Sono attivi i social Rotary Italia



Ferry Terminal - TRIESTE

OVER 90 YEARS
OF SHIPPING EXPERIENCE



OUR ACTIVITIES

- Steamship Agents and Brokers
- Terminal Operators
- International Forwarders
- Heavy Lift Operators
- P&I Correspondents
- Claim Settling Agents
- Lloyd's Agents of London



OUR TERMINALS

- Heavy Lift Terminal at Trieste - Italy**
- 450 tons lifting capacity shore crane
- 180 m. pier
- 36 axes self propelled modular trailers
- 4,100 cold storage slots

Ferry Terminal at Trieste - Italy

- 3 RO-RO berths
- 900 m. pier
- 40' draft
- 150,000 sq.m. storage area
- 15 sailings per week
- 250,000 heavy vehicles per year



OUR OFFICES

- Trieste
- Milan
- Monfalcone
- Naples
- Ravenna
- Rome
- Bar - MONTENEGRO
- Belgrade - SERBIA
- Durres - ALBANIA
- Koper - SLOVENIA
- Rijeka - CROATIA
- Tokyo - JAPAN
- Ulaanbaatar - MONGOLIA



Samer & Co. shipping



HEAD OFFICE

SAMER & Co SHIPPING SpA
Piazza dell'Unità d'Italia, 7 - 34121 Trieste ITALY | P.O. Box 1380
Ph +39 040 6702711 | Fax +39 040 67027300 | M +39 39 335 7536938
management@samer.com | www.samer.com

ROTARY CLUB TRIESTE

FONDATA NEL 1924



CONSIGLIO DIRETTIVO 2017-18

Presidente	Piero Paolo Battaglini
Vice presidente	Pierpaolo Ferrante
Segretario	Gaetano Romanò
Prefetto	Marcello Billè
Tesoriere	Alberto Cappel
Consiglieri	Massimo Alvaro Serena Cividin Beatrice Duranti Francesco Mario Granbassi
Past President	Maria Cristina Pedicchio
Incoming President	Diego Bravar
Segreteria	Serena Antonini

HANNO PRESIEDUTO IL ROTARY CLUB TRIESTE

1924-25
1925-26
1926-27
1927-28 e 1928-29
1929-30 e 1930-31
1931-32 e 1932-33
1933-34 e 1934-35
1935-36 e 1936-37
1937-38
1947-48 e 1948-49
1949-50 e 1950-51
1951-52 e 1952-53
1953-54 e 1954-55
1955-56
1956
1956-57
1957-58
1958-59
1959-60
1960-61
1961-62
1962-63
1963-64
1964-65
1965-66
1966-67
1967-68
1968-69
1969-70
1970-71
1971-72
1972-73
1973-74
1974-75 e 1975-76
1976-77
1977-78
1978-79
1979-80
1980-81
1981-82
1982-83
1983-84
1984-85
1985-86
1986-87
1987-88
1988-89
1989-90
1990-91
1991-92
1992-93
1993-94
1994-95
1995-96
1996-97
1997-98
1998-99
1999-2000
2000-01
2001-02
2002-03
2003-04
2004-05
2005-06
2006-07
2007-08
2008-09
2009-10
2010-11
2011-12
2012-13
2013-14
2014-15
2015-16
2016-17

Victor A. Amodeo
Antonio Cosulich
Giorgio Pitacco
Luigi Piccione
Vittore Vittorelli
Luigi Piccione
Renato Matteucci
Piero Pieri
Giuseppe Dolazza
Antonio N. Cosulich
Bruno Forti
Marino Lapenna
Ernesto Sospisio
Marino Lapenna
Diego Guicciardi
Corrado Jona
Giacomo Modiano
Giorgio Manni
Marino Lapenna
Manlio Udina
Bruno Astori
Corrado Jona
Ugo Croveti
Carlo Alberto Lang
Antonio Marussi
Giorgio Costantinides
Arturo Guadagni
PDG Manlio Cecovini
Vittorio Polverigiani
Piero Slocovich
Daniele Morpurgo
Giorgio de Zeno
Gianfranco Tamaro
Chino Alessi
Vittorio Giammusso
Raffaello de Banfield
Guglielmo Canarutto
Mario Moffa
Lino Carpinteri
Chino Alessi
Giovanni Tomasi
Franco Manfredi
Aldo Venturini
Giuseppe Bruno de Curtis
PDG Giampaolo de Ferra
Paolo Alberti *
Santi Corvaja
Francesco Slocovich *
Loris Premuda
Luciano Daboni
Manlio Lippi
Tullio De Carlo
Giovanni Cervesi
Ernesto van der Ham *
Domenico Tecilazich *
Claudio Calzolari
Ervino Tendella
Giacomo Borruso *
PDG Nerio Benelli *
Michele Lacalamita
Ludovico Dalla Palma
Aldo Leggeri
Roberto E. Kostoris *
Matteo Bartoli
Gaetano Romanò *
Maurizio De Vanna *
Giorgio Cossutti *
Pierpaolo Ferrante *
Giorgio Sedmak *
Giorgio Cappel *
Romano Isler *
Cristina Benussi *
Fabio Santorini *
Sergio Cecovini *
Maria Cristina Pedicchio *

* membri del Comitato dei Past President